



CONFINDUSTRIA

I DIGITAL INNOVATION HUB LA RETE DI CONFINDUSTRIA

6 Giugno 2018

INDICE

1. DIGITAL INNOVATION HUB: COME È NATO IL PROGETTO	PAG. 2
2. L'AZIONE DI CONFINDUSTRIA PER LA CREAZIONE DELLA RETE DEI DIH	PAG. 3
3. L'AZIONE DI CONFINDUSTRIA PER LO SVILUPPO DELLA RETE DEI DIH	PAG. 7
4. LA RETE DEI DIH: CARATTERISTICHE E ORGANIZZAZIONE	PAG. 8
5. L'AZIONE DI CONFINDUSTRIA PER I DIH IN EUROPA	PAG. 10
ALLEGATI	
▪ LINEE GUIDA PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA	PAG. 14
▪ VALUTAZIONI SULLA FORMA GIURIDICA	PAG. 26
▪ VALUTAZIONI SUL TRATTAMENTO FISCALE	PAG. 32
▪ ACCORDO CONFINDUSTRIA – RETE DIH	PAG. 48
▪ SCHEDE RILEVAZIONE ATTIVITÀ DEI DIH	PAG. 51
▪ PRIMI RISULTATI DELL'ASSESSMENT DELLA MATURITÀ DIGITALE	PAG. 88

1. DIGITAL INNOVATION HUB: COME È NATO IL PROGETTO

DAL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0 AL PROGETTO DI CONFINDUSTRIA

Il Piano Nazionale Industria 4.0, sulla base delle indicazioni fornite da Confindustria nel documento “Prime indicazioni per la digitalizzazione delle imprese” (luglio 2016), presentate al Ministero dello sviluppo economico dal vice presidente Giulio Pedrollo, ha previsto la creazione di una rete per l’innovazione in chiave 4.0 composta da:

- ✓ pochi e selezionati **Competence Center** (CC) nazionali, costituiti con il coinvolgimento di poli universitari di eccellenza, centri di ricerca e importanti player privati, il cui obiettivo è offrire alle imprese la possibilità di testare e sperimentare le tecnologie e di accelerare i progetti innovativi e di sviluppo tecnologico;
- ✓ una rete di selezionati **Digital Innovation Hub** (DIH), ai quali è affidato il compito di sensibilizzare le imprese e di orientarle verso i soggetti che offrono innovazione, tra cui i Competence Center. **La creazione della rete dei DIH è affidata al sistema Confindustria** (“selezionati DIH pivotando su sedi Confindustria”) e a Rete Imprese Italia. Secondo il Piano del Governo, i DIH dovranno svolgere attività di: sensibilizzazione delle imprese sulle opportunità esistenti in ambito Industria 4.0; indirizzo verso i Competence Center Industria 4.0; supporto all’accesso a strumenti di finanziamento pubblici e privati; *mentoring* alle imprese; supporto all’attività di pianificazione degli investimenti delle imprese; interazione con i DIH europei.

TEAM DI PROGETTO

Confindustria, considerando questo compito strategico per tutto il sistema, ha assunto l’impegno di realizzare la rete dei DIH. A questo fine, il vice presidente Giulio Pedrollo ha nominato responsabile del progetto Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese, che coordina le azioni per lo sviluppo della rete con il supporto dell’Area Politiche Industriali e in particolare del direttore Andrea Bianchi, Valentina Carlini e Chiara Verdecchia, e con la collaborazione del presidente Elio Catania e di Roberto Triola di Confindustria Digitale.

DIH - LINEE GUIDA PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA

A febbraio 2017 Confindustria, Confindustria Digitale e le associazioni del Sistema hanno condiviso il documento “**DIH – Linee guida per il sistema Confindustria**”, che fissa i criteri per la creazione della rete dei DIH e i suoi obiettivi.

In particolare, sotto il **profilo organizzativo**, è stato condiviso che i DIH:

- ✓ sono costituiti su iniziativa delle associazioni di Confindustria;
- ✓ hanno una forte connotazione privatistica e si configurano come soggetti giuridici autonomi e distinti dalle associazioni del Sistema, che devono però mantenere una presenza forte nella *governance* al fine di orientarne l’attività;
- ✓ non hanno scopo di lucro, pur potendo svolgere un’attività economica (intesa quale attività svolta secondo metodo economico, costi coperti con i ricavi)

- ✓ sono strutture aperte, con possibilità di ampliare nel tempo la compagine societaria;
- ✓ hanno dimensioni tali da massimizzare la prossimità alle imprese e avere sufficiente massa critica di imprese da servire. La dimensione considerata ottimale è regionale o interregionale: il DIH è centrato sulle Confindustrie regionali, ma può avere “antenne” presso le associazioni territoriali per raggiungere capillarmente tutte le imprese e soddisfare in modo più puntuale le esigenze e caratteristiche delle PMI;
- ✓ hanno un responsabile di progetto che pianifica e realizza le attività, avvalendosi anche del supporto delle associazioni.

Per ciò che riguarda il **ruolo dei DIH**, le Linee Guida indicano che i DIH hanno il compito di stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese: nella **visione di Confindustria** i DIH rappresentano la “porta di accesso” delle imprese al mondo di Industria 4.0. A questo fine, i DIH devono:

- ✓ attivare un network degli “attori territoriali dell’innovazione” composto da: Università, Competence center, Cluster, TestLab e centri di player industriali, Centri di ricerca, Parchi scientifici e Poli tecnologici, Incubatori di Start-up, FabLab, investitori, Enti locali;
- ✓ essere in rete a livello nazionale ed europeo. La forza di un DIH è quella di poter offrire un livello elevato e qualificato di servizi alle imprese avvalendosi non solo di soggetti territoriali, ma anche di altri soggetti di livello nazionale ed europeo;
- ✓ essere la cinghia di trasmissione tra i competence center nazionali/europei e le imprese;
- ✓ erogare servizi alle imprese direttamente o avvalendosi del network territoriale/regionale/nazionale o di altri attori. In linea generale, tali servizi sono riconducibili alle seguenti aree: supporto alle PMI nell’individuazione di fabbisogni, opportunità e opzioni tecnologiche 4.0 eventualmente reindirizzandole verso soggetti qualificati nella rete del DIH (pubblici e privati); formazione e mentoring; assessment e accompagnamento nella definizione di progetti di Industria 4.0; supporto nell’accesso al network dei Competence Center nazionali ed europei; sinergie con i cluster tecnologici nazionali; consulenza su ambiti Industria 4.0 (legale, fiscale, business modelling); supporto nell’accesso ai finanziamenti pubblici e privati, nazionali ed europei.

2. L’AZIONE DI CONFINDUSTRIA PER LA CREAZIONE DELLA RETE DEI DIH

**COORDINAMENTO
NAZIONALE DIH E
DIH EXECUTIVE TEAM**

È stato costituito un “**Coordinamento Nazionale**” dei DIH, composto dai referenti politici (presidenti) e tecnici (direttori/struttura) del Sistema associativo, con l’obiettivo di creare una vera rete dell’innovazione e del

trasferimento tecnologico.

È stato successivamente creato un “**DIH Executive Team**”, composto dai responsabili dei DIH, che rappresenta la sede in cui si definiscono le linee di sviluppo della rete e si condividono le best practices attuate sui rispettivi territori.

APPROFONDIMENTO SU PROFILI GIURIDICI E FISCALI

Nella fase di costituzione dei DIH, sono stati predisposti documenti di approfondimento sulle forme giuridiche più adatte allo svolgimento delle attività dei DIH e sui relativi aspetti fiscali. Inoltre sono stati elaborati modelli di statuto-tipo per i DIH.

LA RETE DEI DIH: ACCORDO CONFINDUSTRIA-DIH

Considerate le numerose attività svolte da Confindustria per conto dei DIH e grazie alle quali i DIH operano di fatto come una rete, è stata sollecitata la necessità di formalizzare questa collaborazione.

A questo fine, è stato predisposto un accordo tra Confindustria e i DIH, in cui si affida a Confindustria la rappresentanza della rete nelle sedi istituzionali e nei confronti dei diversi interlocutori, pubblici e privati (es. accordi, convenzioni o intese con Istituzioni, Enti o altri soggetti, pubblici e privati; iniziative di sensibilizzazione e formazione sui temi di interesse comune; ecc) e in cui i DIH si impegnano ad assicurare una reciproca collaborazione nell’interesse della rete.

LOGO E REQUISITI DI ACCESSO ALLA RETE

E’ stato scelto il logo del network nazionale dei DIH Confindustria, concesso in uso a tutta la rete dei DIH sulla base dei seguenti criteri:

1. avere tra i soci fondatori una o più Associazioni del Sistema Confindustria;
2. svolgere uno o più tra i seguenti servizi: orientamento, sensibilizzazione e formazione sulle opportunità e opzioni tecnologiche 4.0; *assessment* del livello di maturità digitale; elaborazione di progetti 4.0; accesso ai *Competence Center* nazionali ed europei; collaborazione con i *cluster* tecnologici nazionali; consulenza legale, fiscale, di *business modelling* e valutazione di investimenti 4.0; accesso ai finanziamenti pubblici e privati, nazionali ed europei; interazione con i DIH europei;
3. inserire all’interno dei rispettivi siti il banner del portale di Confindustria dedicato al tema Industria 4.0.

PORTALE INDUSTRY 4.0

E’ stato realizzato il portale “Industry 4.0” dedicato al progetto Industria 4.0, a cui si può accedere attraverso la homepage di Confindustria. Attraverso il portale è possibile accedere a informazioni sulle attività di formazione in corso, sui casi di successo (cosiddette Industry), sulle agevolazioni a disposizione delle imprese per industria 4.0. Tra le diverse sezioni, c’è uno spazio dedicato ai DIH, dove sono disponibili informazioni e riferimenti dei DIH.

<http://preparatialfuturo.confindustria.it/>

**STRUMENTO DI
ASSESSMENT**

È stato adottato uno strumento di valutazione elaborato dal Politecnico di Milano in collaborazione con Assoconsult. Si tratta di un approfondito test di autovalutazione, che analizza 8 processi aziendali (progettazione e ingegneria, produzione, manutenzione, qualità, logistica, supply chain, marketing, risorse umane) sotto quattro diverse dimensioni di analisi: esecuzione, controllo dei processi, dotazione di tecnologie avanzate e struttura organizzativa.

L'obiettivo è diffondere quanto più possibile il test tra le imprese per raccogliere dati che abbiano significato statistico per monitorare l'evoluzione del sistema produttivo e la sua trasformazione verso modelli 4.0. I dati vengono raccolti dal Politecnico di Milano che li elabora in forma anonima, fornendo indicazioni sul livello di maturità digitale a livello nazionale e territoriale.

Lo strumento è a disposizione dei DIH. A questo fine, considerato che il test pur essendo di autovalutazione presenta un significativo livello di complessità, è stata prevista una specifica formazione dei DIH per consentire loro di supportare le imprese nell'elaborazione del test. Al momento hanno effettuato la formazione i DIH del Piemonte, Liguria, Lombardia, Milano, Brescia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania. Sono in fase di preparazione Emilia Romagna (Parma e Bologna) e Umbria.

Il test è disponibile sul sito www.testindustria4-0.com oppure è accessibile attraverso il portale di Confindustria

<http://preparatialfuturo.confindustria.it/>

**SENSIBILIZZAZIONE E
FORMAZIONE**

Confindustria, nel 2017, ha assicurato la propria presenza nei numerosi incontri promossi dal Sistema associativo ed è intervenuta a 15 tappe del roadshow organizzato con Confindustria Digitale e agli incontri di Piccola Industria e Intesa SanPaolo.

Nell'ambito del progetto di formazione "Industry 4.0" promosso da SFC è stato realizzato un ciclo di 13 incontri di formazione dedicato alla struttura delle associazioni territoriali in considerazione del loro ruolo nell'ambito dei DIH.

Il progetto "Industry 4.0" è entrato nella seconda fase a gennaio 2018 con un nuovo ciclo di incontri formativi destinati alle PMI e organizzati in collaborazione con i DIH al fine di promuoverne l'attività, informare le imprese sugli strumenti agevolativi in vigore e approfondire i temi legati a industria 4.0 con specifici focus group tematici. Realizzate 15 dei 18 incontri programmati tra gennaio e giugno 2018 (Catania, Biella, Sassari, Rovereto, Matera, Firenze, Udine, Cosenza, Parma, Treviso, Napoli, L'Aquila, Roma, La Spezia, Como, Ancora, Bari, Terni).

L'attività di formazione e sensibilizzazione svolta nel 2017 e nei primi mesi del 2018 ha coinvolto circa 10.000 imprese.

CRM Per supportare la gestione operativa delle attività dei DIH è stato deciso di utilizzare un sistema di CRM unico per tutti i DIH. Per accelerarne l'utilizzo, è stato diffuso il modello di CRM già utilizzato dal Piemonte e messo a disposizione di tutta la rete.

PIATTAFORMA DI COLLABORAZIONE - MARKET PLACE È stata avviata la sperimentazione su una piattaforma di collaborazione (piattaforma Oedipus), sviluppata nell'ambito di un progetto europeo nato per supportare i DIH europei. La piattaforma offre la possibilità di condividere le best practices realizzate sul territorio e, attraverso la realizzazione di un market place, mettere in connessione l'offerta di soluzioni tecnologiche (aziende, centri di competenza, provider di soluzioni ICT e CPS, attori istituzionali e finanziatori) e le PMI per accompagnarle nel processo di trasformazione digitale. Si tratta di una piattaforma di collaborazione open source per la condivisione di competenze, tecnologie, best practices, ecc., sviluppata da ENGINEERING.

MAPPATURA DELL'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE Sulla base dell'esperienza maturata finora, è emerso che lo strumento più efficace per rendere le imprese consapevoli delle opportunità legate alle tecnologie 4.0 è l'accompagnamento nei luoghi dove possono sperimentare, testare e studiarne l'applicazione.

A questo fine Confindustria, con il supporto dei DIH, sta realizzando una mappatura dei soggetti che offrono innovazione su tutto il territorio.

Per agevolare tale mappatura e dare uniformità alle informazioni della rete, è stato deciso di classificare i diversi soggetti come segue:

- ✓ “fabbriche faro” (ABB, Ansaldo energia, Hitachi, Tenova) e “fabbriche vetrina”;
- ✓ centri di eccellenza, smart factory (es. centro Siemens di Piacenza) e demo center (Lean experience factory di Pordenone);
- ✓ competence center;
- ✓ cluster tecnologici nazionali e regionali;
- ✓ università, parchi tecnologici, centri di ricerca pubblici e privati, centri di trasferimento tecnologico.

L'obiettivo di Confindustria è valorizzare i centri di eccellenza anche privati sul territorio per creare sinergie con i DIH e promuovere quanto più possibile la “contaminazione” delle PMI con le tecnologie 4.0.

COMPETENCE CENTER Confindustria è intervenuta nella fase di definizione del bando del Ministero dello sviluppo economico per la creazione dei Competence Center, che insieme ai DIH formano l'infrastruttura per l'innovazione in chiave 4.0. Con l'obiettivo di portare avanti il percorso per il riconoscimento dei DIH di Confindustria, è stato richiesto e ottenuto l'inserimento dei DIH tra i soggetti che possono collaborare con i Competence center sulle attività che riguardano l'orientamento delle imprese. Inoltre, è stata inserita nel bando una definizione di DIH coerente con il modello adottato da Confindustria.

Per agevolare l'avvio di concrete collaborazioni tra DIH e Competence

Center è stato condiviso uno schema di accordo in cui si definiscono gli ambiti e le modalità operative di tali collaborazioni.

3. L'AZIONE DI CONFINDUSTRIA PER LO SVILUPPO DELLA RETE DEI DIH

ACCORDI NAZIONALI Confindustria per conto dei DIH è impegnata nella realizzazione e nell'aggiornamento di accordi.

UBI Banca

È stato siglato l'accordo Confindustria-UBI BANCA (settembre 2017) per facilitare il dialogo tra banche e imprese che intendono fare investimenti 4.0. L'accordo prevede sessioni di formazione per i DIH e per i dipendenti della Banca. Si sta valutando una nuova proposta dedicata allo sviluppo delle filiere 4.0.

Unicredit

È in fase di valutazione una proposta di accordo con Unicredit per agevolare gli investimenti 4.0.

Agid

È stato sottoscritto un protocollo di intesa con Agid per promuovere la diffusione della cultura dei servizi digitali, della sicurezza informatica e del corretto utilizzo delle tecnologie digitali. Il protocollo prevede la possibilità di avviare iniziative di formazione con i DIH.

Siemens- TAC

È in via di sottoscrizione l'accordo con il Centro Tecnologico e Applicativo Macchine Utensili di Siemens per organizzare giornate di visita/studio dedicate alle imprese. Nell'accordo si prevede un ruolo attivo dei DIH, in collaborazione con le associazioni del territorio, per la selezione delle imprese interessate a partire da quelle che hanno svolto l'assessment con il supporto dei DIH. Il centro Siemens di Piacenza mette a disposizione gratuita 100 giornate da realizzare tra giugno 2018 e dicembre 2020.

Altre collaborazioni

Obiettivo di Confindustria è replicare iniziative simili con altri centri di eccellenza (smart factory, demo center, ecc.) per facilitare l'attività di orientamento svolta dai DIH. A questo fine, Confindustria coinvolgerà le associazioni di categoria per individuare le realtà imprenditoriali che possono offrire le proprie competenze ai DIH.

LUOGHI DELL'INNOVAZIONE

Si sta strutturando il progetto "I luoghi dell'innovazione", che ha l'obiettivo di individuare su tutto il territorio nazionale i luoghi di eccellenza in cui possano essere "toccate con mano" le tecnologie e le applicazioni di industria 4.0. L'iniziativa prende spunto da un analogo progetto attuato dal Baden Wurttemberg e ripreso da Confindustria Veneto ed è rivolta ad aziende user di tecnologie 4.0 che abbiano soluzioni

4.0 visibili in azienda e siano disponibili ad ospitare iniziative di sensibilizzazione.

**PROGETTO
"MANAGER 4.0" PER
I DIH**

È in fase di definizione il programma di formazione per manager e referenti dei DIH, che sarà realizzato in collaborazione con 4.Manager e Federmanager. Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare la struttura dei DIH attraverso l'inserimento di figure professionali con competenze tecniche e manageriali idonee ad accompagnare le imprese nello svolgimento dell'assessment e nella definizione dei progetti 4.0.

4. LA RETE DEI DIH: CARATTERISTICHE E ORGANIZZAZIONE

DIH COSTITUITI Nel mese di maggio 2018, risultano **operativi 21 DIH** e uno in fase di avvio (Abruzzo). I DIH hanno prevalentemente dimensione regionale e operano in coordinamento con le associazioni territoriali.

In Lombardia, le territoriali di Bergamo e Brescia hanno costituito "antenne territoriali" che operano in sinergia con il DIH regionale. Il Veneto (Verona, Belluno) e il Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine) hanno accordi territoriali attraverso i quali realizzano il coordinamento regionale dei DIH presenti sul territorio.



FORMA GIURIDICA I DIH sono **oggetti giuridici autonomi**, promossi dalle associazioni territoriali di Confindustria che hanno investito nel progetto, costituendo associazioni (riconosciute e non), fondazioni e società consortili con il coinvolgimento di partner sia del Sistema (associazioni di categoria) sia esterni quali, ad esempio, università, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, Regione, ecc..

In Trentino, il DIH Trentino-Alto Adige/Südtirol opera sulla base di un protocollo d'intesa tra le associazioni territoriali di Confindustria e gli enti provinciali per l'innovazione (Hub Innovazione Trentino e Innovation Development e Marketing Alto Adige/Südtirol).

FORME GIURIDICHE SCELTE

- ✓ **Associazione** (riconosciuta e non): Piemonte (*riconosciuta*), Lombardia (*riconosciuta*), Liguria, Emilia Romagna (Parma), Toscana, Marche, Abruzzo (non ancora costituito), Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna (*riconosciuta*)
- ✓ **Fondazione**: Veneto (Verona)
- ✓ **Società consortile a responsabilità Limitata**: Puglia, Lazio
- ✓ **Associazione temporanea di scopo**: Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine)
- ✓ **Associazione senza scopo di lucro**: Umbria

CATEGORIE DI SOCI

- ✓ **Soci Fondatori**: i soggetti che hanno concorso alla costituzione dell'Associazione/Fondazione, sottoscrivendone l'atto costitutivo e contribuendo alla dotazione del patrimonio iniziale
- ✓ **Soci Sostenitori**: coloro che contribuiscono all'attività dell'Associazione/Fondazione con finanziamenti o altre utilità
- ✓ **Soci Ordinari**: i soggetti che, previa presentazione della domanda di adesione al Consiglio di Amministrazione, si impegnano a versare le quote annuali
- ✓ **Soci Onorari**: i soggetti a cui viene riconosciuta tale qualifica per essersi distinti nella promozione dell'attività dell'Associazione/Fondazione e/o per la positiva immagine che contribuiscono a dare alla stessa con la loro presenza

I SOCI

Associazioni territoriali e di categoria di Confindustria (Confindustria Digitale, Ance); società di servizi del sistema Confindustria; centri di ricerca pubblici e privati; università; ITS; cluster tecnologici; poli e distretti tecnologici; regioni e società in house; banche; altre associazioni datoriali (Confcommercio, Confagricoltura, Confartigianato) e camere di commercio.

ORGANIZZAZIONE Con riferimento alla struttura organizzativa, ogni DIH ha individuato un **Presidente** e un **Direttore responsabile**. Il direttore pianifica e realizza le attività, avvalendosi di uno staff costituito da risorse incardinate nel DIH stesso, personale delle associazioni, consulenti esterni e dipendenti dei soggetti fondatori dedicati allo svolgimento delle attività del DIH.

DOTAZIONE PATRIMONIALE I DIH costituiti hanno una dotazione patrimoniale che nel complesso ammonta a circa 2,5 milioni/anno in gran parte derivanti dalle associazioni territoriali. Nel medio-lungo periodo occorre considerare soluzioni che assicurino la sostenibilità finanziaria dei DIH attraverso, ad esempio, il coinvolgimento di grandi imprese, la partecipazione a bandi regionali ed europei, l'utilizzo dei fondi interprofessionali, ecc..

LE ATTIVITÀ SVOLTE Nei primi mesi di operatività le attività dei DIH si sono concentrate su:

1. **SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE**, attraverso la realizzazione di seminari e incontri one to one con le imprese (in media 80 imprese per ogni DIH) per un totale di 155 seminari/incontri formativi, 35 visite studio.
2. **ACCOMPAGNAMENTO DELLE IMPRESE** nell'utilizzo del test di autovalutazione della maturità digitale. Attualmente risultano svolti circa 197 assessment di cui 110 realizzati con il test del Politecnico-Assoconsult.
3. **ORIENTAMENTO VERSO L'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE**. I DIH sono impegnati nella mappatura dei soggetti che offrono innovazione sul territorio di riferimento con l'obiettivo conoscere l'ecosistema e indirizzare le PMI verso le soluzioni tecnologiche.

5. L'AZIONE DI CONFINDUSTRIA PER I DIH IN EUROPA

I DIH IN EUROPA Il progetto di Confindustria sui DIH si inserisce nel quadro delle iniziative avviate dalla Commissione Europea con la Comunicazione "Digitising European Industry - Reaping the full benefits of a Digital Single Market" (2016), volte a promuovere i processi di trasformazione digitale delle imprese. L'azione della Commissione fa perno sulla creazione di una rete Competence Center (CC) e Digital Innovation Hub (DIH) e per il suo sviluppo ha stanziato, nell'ambito del programma Horizon2020, 500 milioni di euro. In questo quadro, si incardina anche il programma I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs), attraverso il quale la Commissione ha erogato risorse per l'elaborazione di studi di fattibilità destinati alla creazione di nuovi DIH. Hanno partecipato alla call le Associazioni territoriali di Torino, Parma, Roma, Ancona e Bari, ottenendo l'assegnazione di risorse per la realizzazione dei rispettivi progetti. Per facilitare il raccordo dei DIH di Confindustria con la rete europea, Confindustria è impegnata in varie iniziative.

CATALOGO EUROPEO E' stata avviata la registrazione dei DIH della rete Confindustria nel catalogo della Commissione europea. L'obiettivo è promuovere il riconoscimento dei DIH a livello europeo, rendere visibile il lavoro che anche in Italia si sta svolgendo e facilitare la creazione di collegamenti con la rete europea dei DIH.

BANDI UE A SUPPORTO DEI DIH Confindustria supporta la partecipazione dei DIH alle call europee nell'ambito del programma Horizon2020, dedicate allo sviluppo dei DIH stessi. Inoltre, ha partecipato alla call **per la creazione dei servizi di supporto alla Rete europea sui Digital Innovation Hub**, aderendo a un consorzio composto da Politecnico di Milano, Engineering - Ingegneria Informatica SpA, Commissariat à l'énergie atomique et aux énergies alternatives (Francia), Alliance Industrie du Futur (Francia), Platform Industrie 4.0 (Germania), Asociación de Empresas Tecnológicas Innovalia (Spagna), EIT Digital (Belgio).
Confindustria, in caso di approvazione, sarebbe responsabile della creazione di un osservatorio dei DIH europei. Il progetto avrà un budget di 1 milione di euro. I risultati dovrebbero essere pubblicati prima della pausa estiva, e la Commissione si aspetta di approvare un solo progetto per tutta l'Europa.

COOPERAZIONE TRILATERALE E GRUPPI DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA Nell'ambito della cooperazione trilaterale Italia-Francia-Germania, sono stati costituiti tre gruppi di lavoro, di cui uno dedicato al coinvolgimento delle PMI e ai DIH. Confindustria e i DIH della rete partecipano ai lavori del gruppo, che ha già realizzato due incontri in Germania (ottobre 2017) e in Italia (Pordenone, Lean factory, gennaio 2018) con visite a diversi competence center e sessioni di approfondimento sugli strumenti di assessment della maturità digitale.

ALLEGATI



CONFINDUSTRIA

Digital Innovation Hub

Linee Guida per il Sistema Confindustria

marzo 2017

Indice

Premessa.....	15
1. Il Quadro europeo	16
2. Il Piano nazionale Industria 4.0	18
3. Mission e Vision	20
4. I Digital Innovation Hub: un progetto per il Sistema Confindustria	22
Azioni per la costituzione di un Digital Innovation Hub.....	23
5. La Rete Nazionale dei Digital Innovation Hub.....	25

PREMESSA

Confindustria ritiene che la trasformazione digitale secondo il modello di Industria 4.0 rappresenti una sfida cruciale per l'industria italiana.

Il modello di smart manufacturing si caratterizzerà per una profonda integrazione e interconnessione delle varie fasi della produzione, delle persone che operano nell'ambiente produttivo, dei beni prodotti fino al consumatore finale grazie all'impiego tecnologie che guardano all'informazione e al "data" come nuovi fattori della produzione.

Industria 4.0 segna, pertanto, un cambio di passo radicale rispetto alle precedenti azioni di innovazione industriale e produttiva. Le nuove tecnologie e servizi digitali potranno trovare agile impiego all'interno della singola impresa, nell'ambito di diverse funzioni dall'acquisto/vendita, alla logistica, dalla produzione industriale pura alle fasi di ricerca e sviluppo e prototipazione. Esse modificheranno il modo di pensare e ideare un prodotto – tenendo conto dell'intero "ciclo di vita" – di progettare e far funzionare i processi produttivi in fabbrica, nonché di disegnare, organizzare e gestire l'intera attività della supply chain.

Si tratta di un contesto nuovo e sfidante che potrà incidere positivamente sul sistema produttivo italiano, migliorandone l'efficienza – anche ambientale ed energetica – la capacità produttiva, la sicurezza, la qualità e la continuità operativa. Per le imprese italiane, si tratta di un'opportunità eccezionale di valorizzazione della grande tradizione manifatturiera italiana.

Il Piano Nazionale Industria 4.0 – anche recependo molte delle indicazioni di Confindustria – offre dopo molto tempo una visione di politica industriale di medio-lungo termine per il Paese, con l'obiettivo di sostenere il processo di trasformazione digitale dell'industria italiana puntando su un mix equilibrato e coordinato di azioni, policy e strumenti differenti. Infine, l'attenzione alla condivisione e alla collaborazione inter-istituzionale e tra le Istituzioni e le parti sociali avvia una stagione di ascolto e condivisione che non può che giovare al benessere del Paese.

In quest'ottica, Confindustria intende assumere con determinazione il compito che il Piano Nazionale le affida, puntando a creare entro la fine del 2017 una rete di Digital Innovation Hub (DIH) per accompagnare le imprese italiane nel processo di trasformazione in chiave 4.0.

L'obiettivo è di confermare e, anzi, rafforzare la vocazione industriale del Paese, facendo sì che Industria 4.0 diventi volano di sviluppo e competitività per l'economia italiana.

Con questo documento, Confindustria vuole supportare il sistema associativo nell'ideazione, creazione e promozione dell'attività dei Digital Innovation Hub, con l'obiettivo di dar vita ad un network nazionale, capillare sul territorio e capace di rispondere al meglio e tempestivamente alle esigenze delle imprese nel percorso di trasformazione digitale in chiave 4.0.

1. IL QUADRO EUROPEO

Nella Comunicazione “Digitising European Industry - Reaping the full benefits of a Digital Single Market” (aprile 2016), la Commissione Europea ha previsto la costituzione di una rete europea di Digital Innovation Hub quali soggetti in grado di supportare le imprese, e in particolare le PMI, nel processo di digitalizzazione dell’industria europea.

Si tratta di un’iniziativa che risponde all’esigenza di migliorare e rafforzare la competitività delle imprese europee su scala internazionale, partendo da un rilancio degli investimenti in nuove tecnologie e servizi innovativi, nonché da una contaminazione tra il mondo dell’innovazione e quello della produzione industriale.

Alla base della creazione di una rete di hub dell’innovazione digitale vi è la consapevolezza del ritardo dell’industria nell’individuare la tipologia, i tempi e il volume degli investimenti digitali da realizzare. Circa il 60% delle grandi industrie e oltre il 90% delle PMI europee sono in ritardo nell’innovazione digitale e anche all’interno dei singoli settori industriali il grado di digitalizzazione varia significativamente.

Con il Piano per la digitalizzazione dell’industria, la Commissione si pone l’obiettivo di attuare una politica industriale europea che punti a: aumentare l’efficienza delle imprese (costi diretti, sostenibilità, efficienza energetica, logistica etc.); rafforzare il raccordo delle filiere industriali in particolare agganciando le *supply chain*; migliorare la flessibilità di risposta alla domanda dei consumatori e la cd. “customizzazione” dei prodotti; realizzare una concreta integrazione tra “servizi” e “beni” (cosiddetta servitizzazione); adottare nuovi modelli di business; “fluidificare” le attività *core* della produzione dallo sviluppo del prodotto fino alla logistica.

L’azione della Commissione fa perno su una doppia rete di soggetti: la rete dei Competence Center (CC) che rappresentano il fulcro della ricerca e dell’innovazione, in grado di fornire altissime competenze e “facilities” sulle tecnologie 4.0 - come fab-lab, infrastrutture, demo-lab pilota - e la rete dei Digital Innovation Hub (DIH), che possono aver origine o alimentarsi della collaborazione con i CC, rispetto ai quali forniscono servizi ulteriori e accessori alle imprese, valorizzando e mettendo in rete i vari attori dell’ecosistema dell’innovazione digitale sul territorio.

Nella visione europea, per poter svolgere la loro “mission”, i DIH devono essere prossimi alle imprese e in grado di offrire servizi non facilmente reperibili sul mercato ad un numero adeguato di operatori industriali.

In estrema sintesi, il modello europeo di DIH prevede che essi siano in grado di:

- ✓ **Sensibilizzare/formare** le imprese con attività *mentoring* per aumentare conoscenza e consapevolezza delle nuove tecnologie, nonché per individuare i fabbisogni tecnologici;
- ✓ Fornire **consulenza strategica** alle imprese (in particolare PMI) che vogliono realizzare investimenti per la trasformazione digitale dell’industria (legale, IPR, Fiscale, Business modelling etc.), ma anche ad una corretta valutazione dei progetti di investimento;
- ✓ **Supportare l’avvio di progetti di** trasformazione digitale, individuando opportunità e fabbisogni;
- ✓ **Favorire l’accesso ai finanziamenti (pubblici e privati) delle imprese;**

- ✓ **Agevolare le collaborazioni** tra i diversi stakeholders/business/attori della filiera per lo sviluppo di prodotti o servizi;
- ✓ Operare come “broker” tecnologici.

Gli HUB devono poter combinare competenze settoriali, tecnologiche e di nuovi modelli di business attraverso una chiara proposta che tenda a completare, anziché sostituire, l’offerta di servizi esistenti siano essi pubblici o privati.

In particolare, il Piano prevede che vengano destinati 500 milioni di euro di investimenti, nel quadro di Horizon2020, ai poli dell'innovazione digitale per:

- ✓ la creazione di reti di centri di competenza digitale e la collaborazione tra gli stessi e la creazione di partenariati di cluster;
- ✓ il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le attività di sperimentazione innovativa;
- ✓ la condivisione delle migliori prassi e lo sviluppo, entro la fine del 2016, di una serie di competenze;
- ✓ la mobilitazione delle regioni senza poli dell'innovazione digitale al fine di coinvolgerle e spingerle a investire;
- ✓ un maggiore ricorso agli appalti pubblici per le innovazioni per migliorare l'efficienza e la qualità del settore pubblico.

In questo quadro, la Commissione ha lanciato una serie di iniziative quali il programma I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs), che ha erogato in una logica di *cascade funding* risorse per l’elaborazione di studi di fattibilità destinati alla creazione di nuovi DIH entro il 2016¹.

L’obiettivo, in generale, è quello di attivare 100 DIH entro 5 anni e di assicurare l’upgrade di 200 possibili DIH già esistenti “in nuce” sul territorio europeo.

¹ Il sistema confederale ha partecipato alla call e ha ottenuto l’assegnazione di risorse a favore di cinque progetti, promossi da altrettante associazioni territoriali: Torino, Parma, Roma, Ancona e Bari

2. IL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0

Sulla base dell'iniziativa europea, anche il Piano nazionale Industria 4.0 prevede la costituzione di una rete di **Digital Innovation Hub e Competence Center**, declinando a livello nazionale le indicazioni comunitarie.

Con riferimento ai DIH, il Governo ha accolto la richiesta² di Confindustria di sostenere il processo di trasformazione delle imprese in chiave 4.0, promuovendo la costituzione di una "rete infrastrutturale dell'innovazione", che fosse in grado di riqualificare, coagulare e razionalizzare le varie esperienze sul territorio con l'obiettivo di creare un ponte tra imprese e ricerca, tra il mercato e il mondo dell'innovazione.

In questo senso, va quindi valutato positivamente l'inserimento dei DIH e dei CC all'interno del Piano del Governo, che prevede, nello specifico, che i "selezionati" DIH siano "**pivotati**" sulle **sedi territoriali del sistema associativo**, valorizzando l'unicità della rete Confindustria rispetto al panorama europeo.

La rete dei DIH costituisce, sostanzialmente, un'infrastruttura *soft*, che **farà capo alle associazioni confindustriali** sul territorio, in stretta sinergia con le federazioni settoriali.

Il Piano prevede che i DIH dovranno svolgere attività di:

- ✓ sensibilizzazione delle imprese sulle opportunità esistenti in ambito Industria 4.0;
- ✓ indirizzo verso i Competence Center Industria 4.0;
- ✓ supporto all'accesso a strumenti di finanziamento pubblici e privati;
- ✓ *mentoring* alle imprese;
- ✓ supporto all'attività di pianificazione degli investimenti delle imprese;
- ✓ interazione con i DIH europei.

Per quanto concerne i Competence center, essi costituiscono la cd. infrastruttura *hard* della rete a supporto del trasferimento tecnologico in chiave Industria 4.0. La rete dei CC è, infatti, la spina dorsale di conoscenze e competenze qualificate e di eccellenza sugli ambiti tecnologici Industria 4.0 individuati (Robotica, Additive Manufacturing, realtà aumentata, Industrial Internet of things, Cloud, Big Data and Analytics, Simulation, Cybersecurity, Horizontal and Vertical Integration).

L'obiettivo del Governo è di **selezionare pochi CC di livello nazionale specializzati su ambiti tecnologici specifici e complementari**, coinvolgendo poli universitari di eccellenza e grandi *player* privati, nonché avvalendosi di *stakeholder* chiave come centri di ricerca pubblici e privati, *start up* etc.. I CC saranno costruiti sulla base di uno specifico modello giuridico (da definire) e saranno dotati di competenze manageriali adeguate³.

² Documento "Prime indicazioni sul piano di digitalizzazione dell'industria italiana", giugno 2016

³ La Legge di Bilancio 2017 affida la responsabilità della selezione e del funzionamento dei CC al MISE che vi provvederà con Decreto Ministeriale.

I CC non opereranno, pertanto, nelle aree della ricerca di base, ma sulla fase del **TRL dell'innovazione di prossimità al mercato** (ideazione e produzione di prodotti per il mercato finale).

Il Piano prevede che i CC supporteranno le imprese nelle attività di:

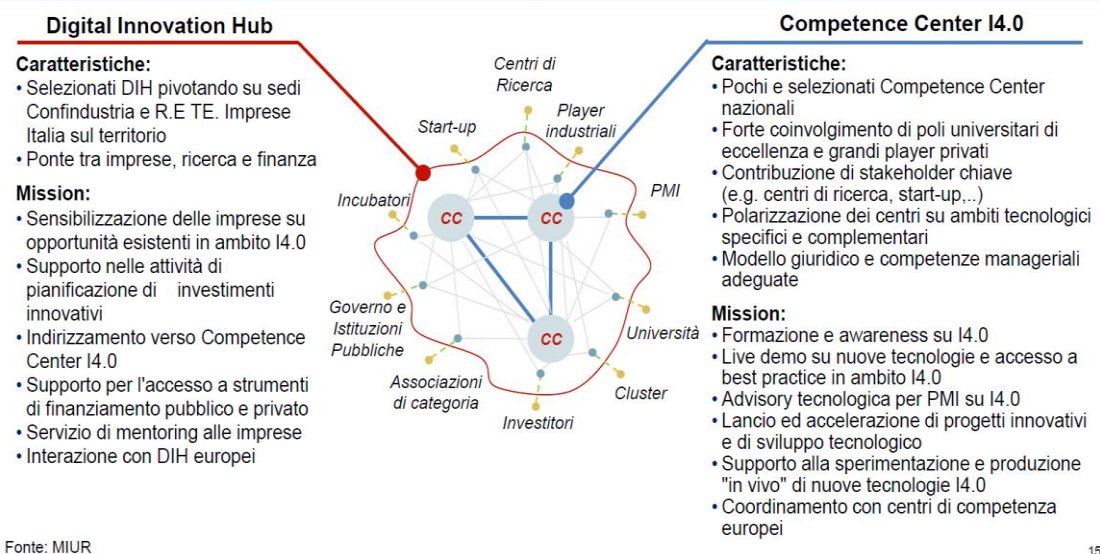
- ✓ Formazione e conoscenza delle tecnologie Industria 4.0;
- ✓ *Live demo* su nuove tecnologie e accesso alle best practice I 4.0
- ✓ *Advisory* tecnologica;
- ✓ Lancio e accelerazione di progetti innovativi e di sviluppo tecnologico;
- ✓ Supporto alla sperimentazione e produzione "in vivo" delle tecnologie industria 4.0;
- ✓ Coordinamento con i CC europei.

Il Piano ha indicato una dotazione di risorse pubbliche pari a 100 milioni di euro per i CC. Tuttavia, la Legge di **Bilancio** 2017 ha stanziato 20 milioni per il 2017 e 10 milioni per il 2018 per i centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico-privato, aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi connessi al Piano nazionale Industria 4.0.

I criteri per l'individuazione dei CC e per la conseguente allocazione delle risorse saranno individuati con un Decreto Ministeriale.

Per i DIH non sono previsti finanziamenti pubblici nazionali.

Competenze: Digital Innovation Hub e Competence Center I4.0



Fonte: MIUR

15

3. MISSION E VISION

Industria 4.0 rappresenta una sfida di portata eccezionale per le imprese italiane – in particolare le PMI – che potranno vincerla solo se sapranno cogliere appieno tutte le opportunità e i vantaggi derivanti dall'introduzione delle nuove tecnologie 4.0 nei processi produttivi industriali (in termini di efficienza, integrazione filiere, nuovi prodotti, flessibilità, customizzazione, nuovi modelli di business – servitizzazione etc...).

In questo quadro, i DIH giocheranno un ruolo chiave poiché costituiscono la vera “porta” di accesso per le imprese al mondo di Industria 4.0. Rivolgendosi ad un DIH, infatti, le imprese potranno utilizzare i servizi loro dedicati per: introdurre/utilizzare tecnologie Industria 4.0 in fabbrica; sviluppare progetti di trasformazione industriale; “accedere” all’ecosistema dell’innovazione presente sul territorio (regionale, nazionale ed europeo) e ai *competence center* nazionali; instaurare nuove collaborazioni con le imprese appartenenti alla rete associativa.

Nella visione di Confindustria i DIH devono:

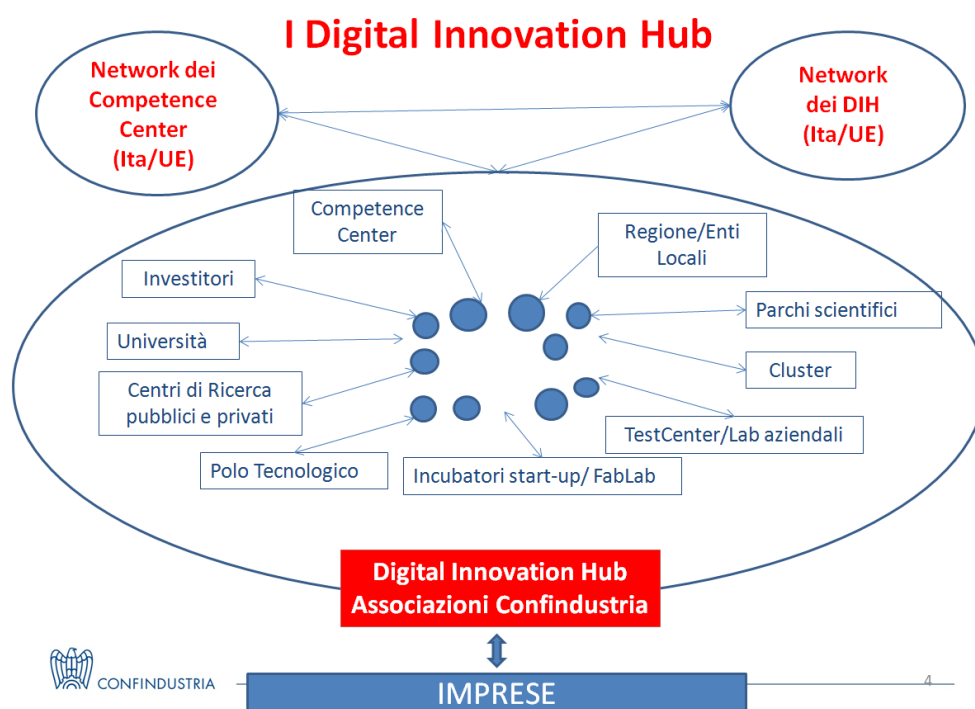
- ✓ **Attivare un network degli “attori territoriali dell’innovazione”** composto da: Università, Competence center, Cluster, TestLab/centri di Player industriali/servizi ICT, Centri di ricerca; Parchi scientifici e Poli tecnologici, Incubatori di Start-up, FabLab, investitori, Enti locali.
- ✓ **Essere in rete a livello nazionale ed europeo.** La forza di un DIH è quella di poter offrire un livello elevato e qualificato di servizi alle imprese avvalendosi non solo di soggetti territoriali, ma anche di altri presenti su altre aree del Paese/europee.
- ✓ **Essere la cinghia di trasmissione tra i competence center nazionali/europei e le imprese.**
- ✓ **Possedere dimensioni tali da massimizzare la prossimità alle imprese e avere sufficiente massa critica (domanda) di imprese da servire.**

La **dimensione “ottimale” di un DIH è regionale o interregionale** centrato sulle Confindustrie regionali con “antenne” sul territorio (associazioni territoriali) in modo da realizzare un’azione pervasiva e centrata sulle esigenze e caratteristiche delle PMI.

La dimensione regionale consente, infatti, il raggiungimento di un volume di attività tale da realizzare economie di scala in termini di costi dei servizi erogati, una maggiore qualificazione e specializzazione nella tipologia di servizi da erogare alle imprese e un più agevole accesso all’ecosistema regionale dell’innovazione. Inoltre, la dimensione regionale rende più efficace l’interlocuzione dei DIH con le stesse Regioni, cui spetta la definizione e l’attuazione delle Strategie regionali (e nazionale) di Specializzazione intelligente, nonché l’accesso ai fondi europei della politica di coesione.

- ✓ **Erogare servizi alle imprese direttamente o avvalendosi del network territoriale/regionale/nazionale o di altri attori. In linea generale, tali servizi sono riconducibili alle seguenti aree:**
 - a. supporto alle PMI nell’individuazione di adeguati fabbisogni, opportunità e opzioni tecnologiche 4.0 eventualmente reindirizzandole verso soggetti qualificati nella rete del DIH (pubblici e privati);
 - b. mentoring e formazione in fabbrica (manager e operatori);
 - c. supporto nella costruzione di progetti di Industria 4.0;

- d. supporto nell'accesso al network dei CC nazionali ed europei;
- e. consulenza su ambiti Industria 4.0 (legale – IPR, fiscale, business modelling, valutazione dei progetti di investimento);
- f. supporto nell'accesso ai finanziamenti pubblici e privati.



4. I DIGITAL INNOVATION HUB: UN PROGETTO PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA

Confindustria ritiene che il Piano del Governo offra al sistema associativo **un’opportunità unica per valorizzare e rafforzare il proprio ruolo di supporto allo sviluppo e alla crescita delle imprese, attraverso la promozione e costituzione dei DIH** perché:

- ✓ **Confindustria è già una rete sul territorio;**
- ✓ **le imprese si fidano delle associazioni;** le associazioni (territoriali e regionali) conoscono le esigenze, le attività, e le dinamiche di investimento delle imprese afferenti ai propri bacini territoriali;
- ✓ **le associazioni hanno forti, stabili e consolidate relazioni con i soggetti pubblici e privati territoriali/regionali,** a partire dagli enti amministrativi e di governo fino a quelli dell’ecosistema dell’innovazione (poli tecnologici, poli di innovazione etc..) di cui sono – in taluni casi – partner progettuali e finanziari;
- ✓ **La Riforma Pesenti ha già avviato un percorso di razionalizzazione e aggregazione delle componenti del sistema associativo,** migliorando la capacità di interlocuzione delle associazioni con i livelli di governo regionali, nonché puntando a realizzare significative economie di scala nell’offerta/domanda di servizi.

Va sottolineato che il successo dei DIH è strettamente legato alla loro effettiva capacità di svolgere la funzione di **“mentor e broker tecnologico”** per le imprese - e così supportare la loro trasformazione 4.0 – e di essere **protagonista delle azioni per il trasferimento tecnologico in chiave Industria 4.0.** Tale ruolo potrà essere svolto con successo sia avvalendosi di risorse e competenze proprie o delle associazioni aderenti, sia favorendo i contatti tra le imprese (es. tra grandi e piccole, o con la collaborazione di incubatori di start up come fornitori di soluzioni innovative), anche con l’obiettivo di supportare la realizzazione di progetti di filiera, tipici di modelli produttivi di Industria 4.0.

In questo disegno, le associazioni **dovranno svolgere la funzione di “primo sportello” del DIH,** il quale a sua volta **dovrà aiutare le imprese nell’individuazione delle possibili applicazioni** delle tecnologie Industria 4.0 all’interno delle fabbriche (delle filiere), orientando/presentando tutte le imprese – e non solo le associate - verso le più adeguate opzioni tecnologiche.

Il DIH dovrà anche **promuovere azioni di divulgazione e informazione** per le imprese sul paradigma Industria 4.0 e sui trend tecnologici con l’obiettivo di favorire la conoscenza e l’applicazione delle tecnologie 4.0.

Infine, fondamentale sarà la raccolta continua e condivisa tra i DIH di *best practice* e esempi di trasformazione digitale organizzati per settori/tecnologie/modelli di business etc. utili a far comprendere alle imprese i vantaggi della digitalizzazione.

AZIONI PER LA COSTITUZIONE DI UN DIGITAL INNOVATION HUB

I principali passaggi per la realizzazione un Digital Innovation Hub sono:

- ✓ **Mappare gli attori dell’ecosistema territoriale e individuare quelli potenzialmente interessati a collaborare con il DIH.** Il DIH dovrebbe puntare infatti a valorizzare il ruolo delle eccellenze territoriali dell’innovazione e la loro capacità di trasferire tecnologie e competenze alle aziende italiane (soprattutto le PMI), lavorando a partire dall’individuazione delle specializzazioni industriali rilevanti per il territorio. Tra gli attori dell’innovazione sul territorio da coinvolgere direttamente o **tramite protocolli di collaborazione** ci sono sicuramente:

- Centri di Ricerca pubblici e privati,
- Poli Tecnologici,
- Incubatori di start-up e FabLab,
- Centri di Competenza,
- Università,
- Parchi Scientifici,
- TestCenter/Lab aziendali,
- Cluster
- Grandi, medie e piccole imprese: system integrator, sviluppatori software/applicazioni, consulenza, produttori hardware e macchine 4.0.

Fondamentale risulterà anche la partecipazione attiva di soggetti istituzionali come gli Enti Locali e potenziali finanziatori dei progetti di innovazione aziendale come le banche, venture capitalist, fondazioni.

Infine, anche le associazioni/federazioni di categoria possono ricoprire un ruolo importante ai fini dell’attività che i DIH devono svolgere, grazie alla capacità di attrarre direttamente grandi imprese benchmark che possano essere partner strategici degli Hub, sia apportando esperienze e know-how già acquisiti nelle singole filiere e/o nei singoli settori industriali.

- ✓ **Definire il business plan del DIH.** Il finanziamento dovrebbe essere di natura pubblico-privata. L’apporto di capitale dei soci costituisce il “seed capital” per sostenere l’avvio del progetto, mentre la sostenibilità economica a regime sarà garantita da contributi di tutti i soci (o di altri partner strategici), da risorse derivanti dalla realizzazione di progetti e dalla partecipazione a bandi di gara europei o nazionali.
- ✓ **Definire il menù dei servizi,** in funzione delle caratteristiche del territorio, e regolare i rapporti tra il DIH, i soci, gli altri attori che ruotano intorno al DIH e il mercato. In particolare, ai fini della realizzazione dei progetti di trasformazione in chiave 4.0, il DIH può operare come broker tecnologico proponendo più opzioni/offerte in grado di soddisfare al meglio le esigenze delle imprese, che potranno poi reperirli sul mercato.
- ✓ **Definire la forma giuridica del DIH.** Il DIH dovrebbe essere un soggetto giuridico autonomo rispetto alle associazioni territoriali/regionali, che sono i **soci di riferimento dell’hub e ne fissano l’indirizzo operativo.** A tale scopo, sono da preferire forme giuridiche che favoriscono l’aggregazione tra più soggetti come la società consortile, il

raggruppamento temporaneo di imprese, l'associazione di scopo, la fondazione di partecipazione, etc.. In taluni casi, esistono già società costituite da associazioni territoriali e regionali che potenzialmente possono evolvere in DIH (es. Confindustria Emilia Romagna Ricerca, etc..).

La scelta della forma giuridica deve rispondere all'esigenza di assicurare al sistema Confindustria la governance del DIH, mantenendo però una struttura aperta e flessibile che nel tempo possa ampliarsi. Nella scelta della forma giuridica occorre tenere presente la necessità di coinvolgere attori privati e pubblici interessati, consentendo però di differenziare il peso dei soci e, in particolare, di riconoscere un ruolo preminente alle Associazioni (territoriali/regionali, eventualmente di categoria).

Occorrerà anche scegliere la sede operativa (se diversa da quella legale), all'interno delle sedi associative e prevedere **un presidio "industria 4.0 - DIH" nelle associazioni regionali e territoriali** che operi da primo sportello.

Andrà valutata caso per caso la possibilità di ampliare il novero dei soci del DIH, alla luce della tipicità regionale e dell'ecosistema territoriale di riferimento.

- ✓ **Costruire e organizzare il team dei Digital Innovation Hub.** Il DIH dovrà essere coordinato da un project manager, che può essere anche individuato tra il personale già presente in Associazione, con il compito di organizzare le attività del DIH in coerenza con la mission ad esso affidata.

L'importanza e la complessità delle attività che i DIH dovranno svolgere richiede, evidentemente, un investimento delle associazioni "sportello" sul fronte delle competenze, con l'obiettivo di dotarsi delle figure professionali qualificate sul tema Industria 4.0.

Tra i profili professionali necessari al DIH dovranno essere previsti: ingegneri con esperienza di project management in aree di automazione industriale e digitale; esperti ICT con esperienza di realizzazione progetti digitalizzazione aziendale; esperti di business inerenti le più importanti filiere produttive territoriali/regionali; esperti di finanza per l'innovazione/finanziamenti regionali ed europei; esperti di comunicazione e formazione.

A questo fine, le associazioni devono mappare le competenze presenti in associazione per definire il proprio fabbisogno formativo. Sulla base della mappatura, si dovrà prevedere un'attività di formazione del personale già presente in associazione da dedicare ai temi Industria 4.0 e/o l'inserimento, se non presenti, di figure specializzate nelle aree disciplinari di Industria 4.0 per fornire le prime risposte e indicazioni alle imprese e per indirizzarle verso i soggetti pubblici e/o privati più adeguati a soddisfare i bisogni e a creare nuove opportunità di business.

- ✓ Per sostenere economicamente le iniziative formative e di acquisizione di nuove competenze, le associazioni – oltre che fare riferimento a risorse proprie – dovrebbero verificare e valutare la possibilità di ricorrere a risorse regionali derivanti da fondi strutturali europei, nonché dei fondi interprofessionali. In particolare, per le attività formative potranno essere individuate, anche d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, misure dei rispettivi POR FSE da destinare al rafforzamento delle competenze dei

funzionari delle associazioni. Allo stesso scopo e con particolare riferimento alle attività relative ad azioni di formazione della forza lavoro delle aziende coinvolte, potrà essere verificata la possibilità di utilizzare anche risorse nazionali (a titolarità del Ministero del Lavoro e sempre riferite al FSE) per una azione di sistema sul complesso della strategia Industria 4.0. Infine, si potrà verificare la possibilità di promuovere un utilizzo mirato delle risorse per l'Assistenza Tecnica di parte FESR (PON Governance e Capacità Istituzionale), per favorire la capacità di affiancamento degli attori socio-economici in vista di una più efficace attuazione della strategia.

- ✓ **Impostare una campagna di comunicazione sulla costituzione dei DIH.** Al fine di promuovere l'iniziativa e di informare le imprese, il progetto di costituzione della rete dei DIH può essere illustrato nell'ambito del Road Show su Industria 4.0 già avviato sul territorio.

5. LA RETE NAZIONALE DEI DIGITAL INNOVATION HUB

La creazione di una rete di DIH a livello nazionale rappresenta un obiettivo chiave per Confindustria, nell'ottica di sostenere concretamente l'azione di trasformazione industriale delle imprese.

Si tratta di un'iniziativa fortemente voluta da Confindustria che intende assicurarne il coordinamento e l'implementazione, supportando – nelle forme più opportune e in una logica di sussidiarietà – il sistema associativo territoriale nella fase di organizzazione e realizzazione degli Hub.

L'obiettivo è di costituire un network di DIH a livello nazionale, radicato sulla rete del sistema Confindustria, in modo da consentire lo scambio di esperienze, conoscenze e competenze da mettere a servizio delle imprese, anche consentendo – se necessario - l'accesso a DIH di territori diversi.

Confindustria avrà un ruolo di supporto e coordinamento della rete dei DIH con l'obiettivo di assicurarne l'attenzione e il ruolo nell'ambito del piano del governo e delle iniziative europee.

Per costituire la rete dei DIH, Confindustria ha avviato le seguenti azioni:

- ✓ è in corso di realizzazione una sezione del sito di Confindustria dedicata a Industria 4.0, nell'ambito della quale sarà dedicato uno spazio alla rete dei DIH, dove rendere accessibili contenuti/informazioni, alimentando così una banca dati del network.
- ✓ l'individuazione di un Logo del network nazionale dei DIH;
- ✓ definizione di un piano di formazione per il personale del sistema Confindustria, sulle tematiche Industria 4.0 (con SFC); successivamente, estendibile alle imprese⁴;
- ✓ messa a disposizione di un tool di autovalutazione sulla maturità digitale delle imprese, predisposto in collaborazione con Assoconsult e PoliMI;
- ✓ definizione di protocolli di collaborazione con Università/soggetti di formazione cui potranno ricorrere i DIH per la formazione alle imprese.

⁴ Il Piano, che avrà come partner Luiss, Politecnico di Milano, Il Sole 24 Ore, MiSE più altri attori sul territorio (Liuc, PoliTo, etc.), prevede attualmente **13 seminari di 1gg ciascuno** che si svolgeranno a **partire da aprile 2017** presso le seguenti sedi: Salerno, Arezzo, Ancona, Bari, Palermo, Reggio Emilia, Ivrea, Pordenone, Verona, Cosenza, Genova, Roma, Brescia. Sono in fase di raccolta ulteriori manifestazioni di interesse da parte delle associazioni del Sistema.



CONFINDUSTRIA

Digital Innovation Hub

*Valutazioni sulla forma
giuridica*

Giugno 2017

Presupposti dell'analisi

Secondo le esigenze condivise col Sistema associativo, i DIH dovrebbero assumere una forma di organizzazione autonoma che:

- permetta di coinvolgere attori privati e pubblici interessati, consentendo però di differenziare il peso dei soci e, in particolare, di riconoscere un ruolo preminente alle Associazioni (territoriali/regionali, eventualmente di categoria);
- presenti una struttura aperta, tale da allargarsi con il passare del tempo;
- presenti una forte connotazione privatistica, ma legittimi la partecipazione a specifici bandi di gara.
- escluda il perseguimento della finalità lucrativa.

Forme giuridiche prese in considerazione

Associazione (riconosciuta e non)

Vantaggi: presenta natura non lucrativa e uno schema flessibile, che può essere adottato per diverse finalità e declinato in base alle diverse esigenze organizzative (numero di associati; entità dei contributi associativi; articolazione organica interna; complessità delle operazioni da svolgere etc.); gli associati influiscono direttamente, attraverso le delibere assembleari, sulla vita dell'ente; se riconosciuta, presenta il requisito della personalità giuridica che è il presupposto per la partecipazione a molti bandi di gara.

Svantaggi: l'attribuzione di un peso decisionale maggiore a un ristretto numero di associati va attentamente valutata alla luce delle peculiarità del rapporto associativo.

Infatti, non è escluso che possano enuclearsi diverse categorie di associati, ma dovrebbe osservarsi, in linea di principio, un criterio di tendenziale proporzionalità tra diritti amministrativi e oneri patrimoniali (c.d. criterio del censo). Pertanto, i requisiti per l'appartenenza a tali categorie e le relative prerogative dovrebbero essere stabiliti in modo da tale da riuscire a combinare l'esigenza di differenziare il peso nella *governance*, da un lato, con il criterio del censo e, più in generale, con il principio di democraticità che informa il rapporto associativo, dall'altro.

Al riguardo, in uno schema semplificato, si potrebbero individuare almeno tre gruppi di associati: 1) fondatori; 2) sostenitori; 3) ordinari.

1) i *fondatori* sono tali in quanto concorrono alla fondazione dell'associazione, mettendola in condizione di avviare la propria attività. Pertanto, e tenendo sempre in considerazione il criterio del censo, sarebbe opportuno qualificare quali soci fondatori coloro che, non solo sottoscrivono l'atto costitutivo o vengono dichiarati tali in quella sede, ma che dotano l'associazione dei mezzi necessari a finanziare quantomeno la prima fase di funzionamento. Resta inteso che tali soci sono altresì tenuti al versamento della quota contributiva (annuale);

2) i *sostenitori* sono coloro che, pur non partecipando alla fase costitutiva, contribuiscono finanziariamente in modo rilevante in quanto, oltre alla quota contributiva, versano denaro, beni o altre utilità anche a titolo di conferimento;

3) gli *ordinari* sono i soci che aderiscono all'associazione, impegnandosi, tra le altre cose, a versare la quota contributiva.

Verrebbero così a determinarsi tre fasce di rapporti:

1) tra fondatori: i fondatori, per il fatto di mettere a disposizione dell'associazione la dotazione iniziale, possono legittimamente avere un peso maggiore nella *governance*. A ben vedere, ciò non significa che tutti i fondatori sono tenuti a contribuire nella stessa misura: in ossequio al principio dell'autonomia privata, è possibile che tali soci, pur versando quote iniziali diverse, si accordino per avere gli stessi diritti di voto e di elettorato come pure che, pur versando quote iniziali uguali, si accordino per avere diritti di voto e di elettorato diversi;

2) tra fondatori e sostenitori: a rigore, i fondatori dovrebbero incidere maggiormente sulla *governance* rispetto ai sostenitori, anche perché scommettono sull'iniziativa assumendosene il "rischio" sin dall'inizio. Tuttavia, in virtù del predetto criterio del censo, lo schema associativo si presta con difficoltà a differenziare il peso tra fondatori e sostenitori quando questi ultimi versano utilità significative a titolo di conferimento;

3) tra fondatori/sostenitori e ordinari: il diverso peso tra tali categorie di soci, invece, discende dalla circostanza che essi contribuiscono in misura significativamente diversa. In concreto, questo risultato può essere raggiunto attraverso alcuni accorgimenti disciplinari relativi agli organi associativi. In particolare, si potrebbero: *i*) riservare alcune cariche elettive (*i.e.* Presidente e/o Vice Presidenti) ai soli fondatori; *ii*) prevedere che l'organo direttivo sia composto a maggioranza da membri di nomina dei fondatori/sostenitori e riservare a tale organo l'adozione delle linee d'azione. Non appare convincente, invece, la soluzione di attribuire diritti di voto differenziati, in sede assembleare, in virtù della mera appartenenza all'una o all'altra categoria di soci e, quindi, del tutto sganciati dal criterio contributivo. Ancora una volta, la diversa potestà decisionale dovrebbe discendere automaticamente dal fatto che i fondatori contribuiscono in misura maggiore, almeno nella fase di *start-up*, rispetto agli ordinari, tanto più che l'Assemblea è la principale sede in cui trova attuazione il principio della democraticità. Inoltre, sempre in considerazione dell'impronta democratica dello schema associativo, suscita qualche perplessità la presenza di un organo direttivo composto unicamente da rappresentanti di fondatori.

Sullo sfondo, resta la categoria degli associati onorari, intendendo per tali coloro che si distinguono nella promozione dell'associazione. Essi non dovrebbero essere tenuti ad alcun onere patrimoniale e, di conseguenza, pur potendo partecipare alla vita associativa, non dovrebbero avere diritti di voto.

Fondazione di partecipazione

Vantaggi: presenta natura non lucrativa; è dotata di personalità giuridica; consente di costituire il DIH su iniziativa di un gruppo di soggetti, facendo salva la possibilità di allargare il novero dei promotori a fronte degli apporti patrimoniali aggiunti nel tempo, nonché di strutturare l'organizzazione interna in modo da differenziare la partecipazione alla *governance*.

Pertanto, le osservazioni svolte in ordine alla disciplina statutaria dell'associazione sono ancor più rispondenti a questo modello, dove peraltro, appare meno difficoltoso differenziare, non soltanto il peso tra fondatori e ordinari, ma anche quello tra fondatori e sostenitori. Ciò in quanto il modello atipico della fondazione di partecipazione s'innesta su quello tipico della fondazione, che si caratterizza per la preminenza dell'elemento patrimoniale.

Infatti, mentre l'associazione può essere considerata come una pluralità di soggetti orientata al raggiungimento di uno scopo, la fondazione può essere intesa come un insieme di beni vincolati alla soddisfazione di tale scopo. Di conseguenza, la prima si fonda su un contratto plurilaterale, al quale cioè partecipano più soggetti che, attraverso le delibere assembleari, influiscono sull'operatività dell'associazione; la seconda si fonda su un negozio unilaterale, che può essere originato da più persone o anche da una sola, che non concorrono necessariamente all'amministrazione dei beni messi a disposizione. Tutto questo per significare che sarebbe coerente prevedere che taluni soggetti, pur finanziando l'ente in modo consistente, possano non partecipare alla sua gestione.

Svantaggi: il requisito della personalità giuridica comporta un'attività di controllo da parte dell'autorità amministrativa, sia in sede di riconoscimento, laddove vengono esaminati lo scopo dell'ente e l'adeguatezza dei mezzi patrimoniali per perseguirlo; sia in occasioni di eventuali modifiche statutarie, per verificare che le stesse siano compatibili con le condizioni richieste per il riconoscimento. Invero, ciò vale anche per l'associazione riconosciuta ma mentre quest'ultima è disciplinata dal codice civile, la fondazione di partecipazione è una figura atipica che, in quanto tale, potrebbe incontrare un approccio valutativo più rigoroso da parte delle prefetture.

Srl Consortile

Vantaggi: presenta natura non lucrativa in quanto la struttura è sì lucrativa, ma la finalità resta consortile; è dotata di personalità giuridica; nonostante un modello di *governance* predeterminato dalla legge, consente di valorizzare le peculiarità "personali" dei soci, attribuendo ad alcuni di essi particolari diritti sociali, sia amministrativi sia patrimoniali, o di prevedere specifiche ipotesi di gradimento all'ingresso di nuovi soci o di esclusione; rispetto all'associazione riconosciuta o alla fondazione di partecipazione, presenta costi di costituzione più bassi.

Svantaggi: trattandosi di un contratto tra imprenditori, se è vero che esiste un orientamento interpretativo che ammette la partecipazione anche delle associazioni imprenditoriali (ricostruendo la vicenda in termini di partecipazione indiretta delle imprese associate), è altrettanto vero che il coinvolgimento degli enti pubblici appare più complesso (anche per

ragioni di concorrenza e di risparmio di spesa). Un ulteriore aspetto rilevante è che la forma societaria, al netto della finalità perseguita, rischia di penalizzare il profilo istituzionale che contraddistingue l'iniziativa.

Più in generale, è opportuno considerare che lo scopo consortile è un vantaggio mutualistico peculiare, cioè un vantaggio patrimoniale sotto forma di riduzione dei costi di produzione o aumento dei ricavi delle attività dei consorziati (che, in questa sede, sarebbero principalmente le associazioni e, per il loro tramite, le associate). A ben vedere, ciò non preclude alle società consortili di svolgere un'attività con i terzi, a condizione che essa abbia carattere accessorio allo scopo consortile, pena perdere questa connotazione e assumere quella lucrativa.

Si ritiene inappropriata, invece, la forma dell'**associazione in partecipazione** principalmente per un duplice ordine di ragioni: *i*) per definizione, con questo contratto, l'associante attribuisce all'associato una partecipazione agli utili; *ii*) in virtù di tale contratto, non viene a determinarsi la nascita di un nuovo soggetto. A ciò si aggiunga che l'apporto dell'associato resta distinto dal patrimonio dell'associante.

Finalità non lucrativa e attività d'impresa

Come anticipato, le forme giuridiche prese in considerazione si caratterizzano per l'assenza di finalità lucrativa, avendo come scopo la soddisfazione di bisogni di natura ideale e non economica dei propri membri.

Lo scopo di natura ideale non è in antitesi con la circostanza che tali enti possono esercitare un'attività d'impresa – *i.e.* attività di produzione e/o scambio di beni o servizi - purché questa attività sia il mezzo per raggiungere il predetto scopo.

Un'attività, infatti, può definirsi d'impresa anche per le modalità con cui è svolta, cioè una gestione idonea a reintegrare i costi attraverso i ricavi. Ne deriva che l'elemento comune a tutte le tipologie d'impresa è l'economicità dei criteri di conduzione e non lo scopo di lucro, che, a sua volta, consiste non solo nel perseguimento di un utile ma anche nella volontà di ripartirlo. Pertanto, associazioni e fondazioni possono esercitare un'attività di impresa, a condizione, però, che essa presenti sempre carattere strumentale rispetto allo scopo istituzionale perseguito.

Al riguardo, un'ulteriore considerazione riguarda l'applicabilità dello "statuto" dell'Imprenditore Commerciale e, in particolare, l'assoggettamento al fallimento. Infatti, è prevalente in dottrina e in giurisprudenza l'orientamento secondo cui associazioni e fondazioni che esercitino attività d'impresa diventano imprenditori commerciali e, pertanto, sono fallibili a prescindere dal carattere principale o accessorio dell'attività svolta.



CONFINDUSTRIA

Digital Innovation Hub

***Valutazioni sul trattamento
fiscale degli enti e dei soggetti
“apportatori – contributori”***

agosto 2017

Premessa

Nell'ambito del Piano nazionale Industria 4.0 varato dall'Esecutivo, volto al rinnovamento del nostro sistema produttivo, un ruolo principale è svolto dai **Digital Innovation Hub (DIH)** che dovranno favorire l'incontro tra imprese, centri di ricerca e soggetti finanziatori.

Tali centri, da costituire sull'intero territorio nazionale con il supporto delle Associazioni (territoriali/regionali/di categoria) e di altri operatori pubblici e privati interessati, dovranno costituire un modello snello e concreto di supporto innovativo alle imprese nella fase di passaggio alla quarta rivoluzione industriale.

I DIH devono essere in grado di:

- promuovere la conoscenza sui temi di "Industria 4.0";
- indirizzare le imprese verso soggetti specializzati sugli ambiti tecnologici;
- favorire l'accesso delle stesse ai finanziamenti pubblici e privati.

Sono state prese in considerazione, quali possibili strutture giuridiche da adottare per la costituzione dei DIH, diverse forme di organizzazione autonoma, con una forte connotazione privatistica, che escludano il perseguimento di finalità lucrative.

Nel merito sono state esaminate le seguenti strutture:

- Enti non commerciali: associazioni (riconosciute e non) o fondazioni di partecipazione;
- Società consortili a responsabilità limitata.

Con la presente nota si esaminano i principali profili fiscali derivanti dalle diverse forme giuridiche valutate per la costituzione dei DIH, distinguendo il regime riservato all'ente, rispetto a quello previsto per i soggetti "apportatori – contributori".

1. Qualificazione dei DIH come Enti non commerciali o come soggetti commerciali

La disciplina fiscale qualifica come **Enti non commerciali** *".. gli enti, pubblici o privati diversi dalle società, nonché i trust [...] che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, residenti nel territorio dello Stato"* (art. 73, comma 1, lettera c), TUIR).

Tali Enti possono svolgere anche un'attività commerciale, purché la stessa abbia carattere secondario rispetto all'attività istituzionale prevista nello statuto dell'ente. L'ente privato perde la propria qualifica di *"non commerciale"* qualora, indipendentemente dalle previsioni statutarie, eserciti prevalentemente un'attività commerciale per un intero periodo d'imposta (art. 149, comma 1, TUIR).

L'Agenzia delle Entrate, nella circolare n. 12/E del 2009, chiarisce che *".. la commercialità o meno di un'attività è determinata ai fini fiscali sulla base di parametri oggettivi che prescindono dalle motivazioni del soggetto che la pone in essere e dalle sue finalità [...]. Il carattere di imprenditorialità può, di fatto, derivare anche dallo svolgimento di un solo affare in considerazione della sua rilevanza economica e della complessità delle operazioni in cui si articola e la funzione organizzativa dell'imprenditore può rilevarsi nel coordinamento dei mezzi finanziari nell'ambito di un'operazione di rilevante entità economica"*.

Nel merito, sono identificati i seguenti parametri di svolgimento di attività commerciale da parte dell'Ente (art. 149, comma 2 del TUIR):

- la prevalenza delle immobilizzazioni relative all'attività commerciale, al netto degli ammortamenti, rispetto alle restanti attività istituzionali;
- la prevalenza dei ricavi derivanti da attività commerciali rispetto al valore normale delle cessioni e prestazioni afferenti le attività istituzionali;
- la prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali, intendendo per queste ultime i contributi, le sovvenzioni, le liberalità e le quote associative;
- la prevalenza dei componenti negativi inerenti all'attività commerciale rispetto alle restanti spese.

Ciò premesso, i DIH potranno assumere la qualifica di enti non commerciali esclusivamente nei casi in cui gli stessi non svolgano, in via esclusiva o prevalente, l'esercizio di attività commerciali (es. attività di consulenza o di formazione a fronte del pagamento di corrispettivi, attività di intermediazione finanziaria dietro il pagamento di compensi, ecc.).

Pertanto, qualora i DIH non soddisfino tali requisiti di "non commercialità", sulla base dell'esame delle attività che saranno svolte in concreto, gli stessi dovranno assumere la veste giuridica di società commerciali (es. SCARL).

2. Enti non commerciali

2.1. Regime fiscale dell'Associazione

Le Associazioni sono inquadrabili ai fini fiscali tra gli **Enti di tipo associativo**.

Tali enti sono caratterizzati, oltre che dallo scopo non lucrativo e dalla dotazione di un patrimonio per realizzarlo (fondo di dotazione e di gestione), dalla circostanza che l'attività è svolta prevalentemente in favore dei propri soci o associati.

Ai fini delle imposte sui redditi non è, infatti, considerata commerciale *".. l'attività svolta nei confronti degli associati o partecipanti, in conformità alle finalità istituzionali, dalle associazioni, dai consorzi e dagli altri enti non commerciali di tipo associativo. Le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo."*(art. 148, comma 1, TUIR).

Si considerano, in ogni caso, effettuate nell'esercizio di attività commerciali le seguenti operazioni:

- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi resi a terzi in genere (non associati o partecipanti), dietro il pagamento di corrispettivi;
- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a favore degli associati verso pagamento di corrispettivi specifici diversi dalla quote associative ordinarie, compresi i contributi e le quote supplementari determinati in funzione delle maggiori o delle diverse prestazioni alle quali danno diritto (art. 148, comma 2, TUIR).

Un trattamento fiscale di maggior favore è previsto per particolari tipologie associative, quali: associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona.

Esclusivamente per tali enti non si considerano commerciali anche “.. le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso il pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti ..”(art. 148, comma 3 del TUIR).

Anche per tali enti associativi restano, comunque, imponibili le seguenti operazioni di natura commerciale, anche se rese nei confronti dei propri associati (art. 148, comma 4 del TUIR e art. 4, comma 5 DPR n. 633/1972):

- cessione di beni nuovi prodotti per la vendita;
- erogazione di acqua, gas, energia elettrica e vapore;
- gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale;
- gestione di spacci aziendali e di mense;
- somministrazione di pasti;
- organizzazione di viaggi e soggiorni turistici;
- prestazioni alberghiere, di alloggio, di trasporto e di deposito;
- servizi portuali e aeroportuali, pubblicità commerciale e telecomunicazioni e radiodiffusioni circolari.

Ciò premesso, occorre valutare la possibilità di ricondurre i DIH alle specifiche tipologie associative previste dalla norma (es. associazioni di categoria, culturali o di promozione sociale). Infatti, qualora sussistessero tali condizioni, i DIH potrebbero erogare servizi a favore dei propri associati, anche dietro il pagamento di specifici corrispettivi, senza perdere la loro qualifica di ente non commerciale.

A tale riguardo, si segnala che l'Amministrazione finanziaria, in passati interventi di prassi (Min. Finanze, circolare del 12 maggio 1998, n. 124/E), ha definito come associazioni di promozione sociale “.. le associazioni che promuovono la solidarietà e il volontariato, nonché l'aggregazione sociale attraverso lo svolgimento di attività culturali o sportive al fine di innalzare la qualità della vita, come ad esempio le Acli e l'Arci.”.

Tale definizione non sembra perfettamente compatibile con l'attività che, in concreto, svolgeranno i DIH, che non pare essere caratterizzata da elementi di “solidarietà” o di “volontariato”.

Le medesime perplessità di esprimono con riguardo la qualificazione dei DIH come associazioni di categoria. Infatti, tali associazioni svolgono la loro attività di rappresentanza degli interessi dei propri associati, mentre i DIH, aperti anche alla partecipazione di soggetti pubblici, svolgerebbero la loro attività in concreto a favore anche di soggetti terzi, non associati.

Pertanto, l'applicabilità ai DIH delle misure di favore previste per particolari enti di tipo associativo sembrerebbe limitata all'ipotesi di qualificazione degli stessi come associazioni “culturali” senza scopo di lucro.

Il riconoscimento in capo ai DIH del regime di favore per gli enti di tipo associativo è subordinato, in ogni caso, alla presenza nello statuto dell'ente delle seguenti clausole di “democraticità e di trasparenza”:

- divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge;
- obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità;
- obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;
- intrasmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e la non rivalutabilità della stessa quota;
- eleggibilità libera degli amministratori e principio del voto singolo;
- disciplina uniforme del rapporto associativo.

Ai fini IVA, gli enti associativi non commerciali si qualificano come soggetti passivi, limitatamente all'esercizio delle attività commerciali.

A tale riguardo si qualificano come “*commerciali*” le cessioni di beni o le prestazioni di servizi rese a terzi dietro corrispettivo, ovvero effettuate verso i propri associati a fronte del pagamento di un corrispettivo specifico o di un contributo supplementare rispetto la quota associativa, determinato in funzione delle maggiori o diverse prestazioni cui danno diritto (art. 4, comma 4, secondo periodo del DPR n. 633/1972).

Devono, invece, considerarsi escluse dall'ambito di applicazione dell'IVA:

- le operazioni svolte nell'ambito della propria attività istituzionale, anche a favore di propri associati o partecipanti, senza il pagamento di corrispettivi specifici o di contributi supplementari;
- le raccolte di fondi durante le manifestazioni pubbliche occasionali e le quote associative versate al solo fine di acquisire lo status di socio. (art. 4, comma 4 del DPR n. 633/1972).

Ne consegue che ove il DIH - Associazione non svolga alcuna attività commerciale (nella definizione sopra esaminata), l'IVA assolta sugli acquisti effettuati per l'attività istituzionale sarà indetraibile e rappresenterà un “costo finanziario” per l'Ente. Diversamente, i DIH potranno portare in detrazione l'IVA assolta sugli acquisti e sulle importazioni di beni e servizi, effettuati esclusivamente nell'esercizio delle attività commerciali, purché sia tenuta un'apposita contabilità separata dei relativi costi.

2.2. Regime fiscale delle Fondazioni di partecipazione

Ai fini delle imposte dirette, alle Fondazioni di partecipazione è applicabile il regime ordinario previsto per gli **Enti non commerciali**.

Tale disciplina prevede che “*Il reddito complessivo degli enti non commerciali [...] è formato dai redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, ovunque prodotti e quale ne sia la destinazione, ad esclusione di quelli esenti dall'imposta e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Per i medesimi enti non si considerano attività commerciali le prestazioni di servizi non rientranti nell'articolo 2195 del codice civile, rese in conformità alle finalità istituzionali dell'ente senza specifica organizzazione e verso pagamento di corrispettivi che non eccedono i costi di diretta imputazione.*” (art. 143, comma 1 del TUIR).

Si ricorda che ai sensi dell'art. 2195 del codice civile è fatto obbligo di iscriversi nel registro delle imprese commerciali per tutte quelle che esercitano:

- un'attività industriale di produzione di beni e servizi,
- un'attività di intermediazione nella circolazione di beni,
- un'attività di trasporto,
- un'attività bancaria o assicurativa,
- altre attività ausiliare alle precedenti.

In ogni caso, sono considerate non commerciali le prestazioni di servizi non rientranti nel citato articolo 2195 del codice civile qualora ricorrono congiuntamente le seguenti tre condizioni:

- l'assenza di una organizzazione specifica destinata allo svolgimento di prestazioni di servizi;
- la conformità di tali prestazioni alle finalità istituzionali dell'ente, previste nello statuto;
- i compensi conseguiti non devono eccedere le spese sostenute per le prestazioni rese e non devono includere una quota di utile.

Pertanto, lo svolgimento da parte del DIH – Fondazione di un'attività nei confronti di soci sostenitori, a fronte del pagamento di un corrispettivo, potrebbe configurarsi come un'attività commerciale qualora la stessa:

- ***sia riconducibile ad una delle attività previste dall'art. 2195 del codice civile. (es. attività bancaria o assicurativa);***
- ***sia svolta con i connotati dell'organizzazione, della professionalità e abitualità (intesa come organizzazione di beni e di persone per svolgere una attività di formazione dietro il pagamento di corrispettivi).***

Non concorrono, in ogni caso, alla formazione del reddito imponibile:

- i fondi pervenuti da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente;
- i contributi corrisposti da Amministrazioni pubbliche.

Gli enti non commerciali ammessi alla contabilità semplificata⁵, possono optare la determinazione forfettaria del reddito d'impresa (art. 145 del TUIR). In tal caso, il reddito imponibile sarà determinato applicando sui ricavi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali dei c.d. "coefficienti di redditività", vale a dire specifiche aliquote, differenziate in base agli scaglioni di ricavi ed al tipo di attività (prestazioni di servizi o altre attività) svolta dall'ente non commerciale.

La disciplina prevede i seguenti coefficienti:

- a) attività di prestazioni di servizi: 15% per ricavi fino a euro 15.493,70; 25% per ricavi da euro 15.493,71 fino a euro 400.000;
- b) altre attività: 10% fino a euro 25.822,84; 25% da euro 25.822,84 fino a euro 700.000.

⁵ Sono inclusi in tale categoria le imprese che hanno conseguito nell'anno ricavi non superiori a:

- 400 mila euro, se esercente attività di prestazione di servizi;
- 700 mila euro, se esercente attività di cessione di beni.

Risulta dubbia, invece, l'applicabilità alle Fondazioni di partecipazione del trattamento di maggior favore previsto per gli **Enti di tipo associativo**, concernente la decommercializzazione dell'attività resa verso i soci sostenitori in conformità alle finalità istituzionali, senza il pagamento di corrispettivi specifici o contributi supplementari (art. 148, comma 1 del TUIR).

A sostegno di un'interpretazione estensiva, la dottrina qualificata⁶ richiama quanto precisato dalla stessa Agenzia delle Entrate, in passati interventi di prassi (risoluzione n. 164/E del 2004) quando definisce le fondazioni di partecipazione come quei“.. *soggetti caratterizzati, a fianco della struttura essenziale (patrimonio, enti fondatori, consiglio di amministrazione) prevista dal codice civile, dalla partecipazione di altri soggetti (sostenitori o partecipanti o simili) i quali condividono gli scopi originari dell'ente e intendono contribuire alla loro realizzazione mediante l'apporto di operatività e di capitali.*”.

Tale dottrina ritiene che, la circostanza che l'Agenzia delle Entrate, nel descrivere le principali caratteristiche giuridiche delle Fondazioni di partecipazione, abbia fatto riferimento alla presenza di “soci fondatori” e “partecipanti”, confermi implicitamente la possibilità, per tali specifiche fondazioni, di usufruire dei medesimi benefici fiscali previsti dall'art. 148 del TUIR per gli enti di tipo associativo.

2.3. Profili fiscali comuni per le Fondazioni di partecipazioni e le Associazioni

Ai fini IRAP, gli enti non commerciali determinano la loro base imponibile secondo il metodo “retributivo”, assumendo quale base imponibile “.. *l'ammontare delle retribuzioni spettanti al personale dipendente e redditi assimilati, i compensi erogati a titolo di collaborazione, i compensi per lavoro autonomo occasionale* ” (art. 10 del DLGS n. 446/1997).

Diversamente, qualora l'ente eserciti anche una attività commerciale, non prevalente, a latere dell'attività istituzionale, occorrerà determinare la base imponibile separatamente per l'attività istituzionale rispetto a quella commerciale.

Infatti, la quota relativa all'attività commerciale è determinata secondo regole previste per le società di capitali, vale a dire sulla base della “ .. *differenza tra il valore e i costi della produzione di cui alle lettere A) e B) dell'articolo 2425 del codice civile con esclusione delle voci di cui ai numeri 9), 10), lettere c) e d), 12) e 13), nonché dei componenti positivi e negativi di natura straordinaria derivanti da trasferimenti di azienda o di rami di azienda, così come risultanti dal conto economico dell'esercizio*” (art. 5 DLgs 446/1997).

La base imponibile relativa alle attività commerciali dovrà, quindi, essere determinata portando in deduzione esclusivamente i costi riferibili all'attività non istituzionali (qualora gli stessi non siano oggettivamente individuabili si dovrà procedere alla loro determinazione in misura pari al rapporto tra i ricavi commerciali ed i proventi complessivi dell'ente).

La quota concernente le attività istituzionali sarà, invece, calcolata prendendo l'ammontare complessivo degli emolumenti del personale, al netto dei costi riferibili alle attività commerciali.

⁶ Salvo Pettinato, “Le fondazioni di partecipazione: profili fiscali” in Atti del Convegno sulle Fondazioni di partecipazione, tenutosi a Firenze il 25 novembre 2006, Fondazione Italiana del Notariato.

Gli enti non commerciali potranno fruire delle deduzioni IRAP previste per i costi concernenti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (c.d. riduzione del cuneo fiscale), esclusivamente con riguardo al personale impiegato nell'attività commerciale (Agenzia delle Entrate, risoluzione n. 203/E del 2008).

Ai fini IMU gli immobili posseduti da Enti non commerciali sono esenti da IMU solo quando destinati esclusivamente allo svolgimento, con **modalità non commerciali**, delle seguenti attività: assistenziali, previdenziali e sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, di culto.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 novembre 2012, n. 200, ha fornito alcuni utili criteri per individuare quando le attività sopra indicate, possono essere esercitate con modalità non commerciali ai fini IMU.⁷

A titolo esemplificativo, le attività culturali s'intendono svolte con modalità non commerciali qualora per loro natura non si pongono in concorrenza con altri operatori commerciali del mercato (es. le prestazioni sono rese a titolo gratuito oppure a corrispettivi simbolici rispetto ai valori di mercato espressi in quella specifica area geografica) e costituiscono espressione di principi di solidarietà e di sussidiarietà.⁸

Non sono soggetti alle **imposte sulle successioni e donazioni, ipotecaria e catastale**, i trasferimenti a titolo gratuito di aziende o beni a favore degli enti non commerciali, a condizione che l'ente dichiari nell'atto che intende utilizzare direttamente i beni per lo svolgimento della propria attività.

2.4. Regime fiscale dei soggetti "apportatori- contributori"

Ai fini dell'individuazione del regime fiscale applicabile ai contributi versati ai DIH, costituiti nella veste giuridica degli enti non commerciali (associazioni/fondazioni), occorre distinguere:

- la natura giuridica del soggetto apportatore/contributore (impresa o associazione di categoria);

⁷ L'art. 3 del DM n. 200/2012 prevede che le attività istituzionali si intendono svolte con modalità non commerciali quando l'atto costitutivo o lo statuto dell'ente non commerciale prevedono:

- a) il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'ente, in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge, ovvero siano effettuate a favore di enti che per legge, statuto o regolamento, fanno parte della medesima e unitaria struttura e svolgono la stessa attività ovvero altre attività istituzionali direttamente e specificamente previste dalla normativa vigente;
- b) l'obbligo di reinvestire gli eventuali utili e avanzi di gestione esclusivamente per lo sviluppo delle attività funzionali al perseguimento dello scopo istituzionale di solidarietà sociale;
- c) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente non commerciale in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altro ente non commerciale che svolga un'analogo attività istituzionale, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

⁸ Nel merito, l'art. 4 del DM n. 200/2012 prevede che si ritengono effettuate con modalità non commerciali le attività culturali e ricreative se le stesse sono svolte a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di un corrispettivo simbolico e, comunque, non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con il costo effettivo del servizio.

- la finalità del versamento (contributo periodico al fondo di dotazione ovvero contributo “iniziale” al fondo patrimoniale).

Con riguardo ai **contributi periodici versati da imprese** ad enti non commerciali, diversi dalle associazioni di categoria o sindacali⁹, l'Amministrazione finanziaria ha ammesso la loro deducibilità, in passati interventi di prassi¹⁰, solo se *“inerenti all'attività svolta dagli imprenditori privati dai quali vengono elargiti”*.

In sostanza, ai fini della deducibilità si deve dimostrare che i costi sostenuti dall'impresa *“.. siano riferibili ad attività o beni da cui derivano ricavi o altri proventi che concorrono a formare il reddito o che non vi concorrono in quanto esclusi”* (art. 109, comma 5 del TUIR).

Diversamente, qualora non sia possibile dimostrare tale collegamento, i contributi sono assimilabili alle erogazioni liberali, la cui deducibilità è diversamente articolata in relazione alla natura dei soggetti destinatari e delle finalità che essi perseguono.

In particolare, si considerano deducibili dal reddito di impresa le erogazioni in denaro o in natura a favore di :

- organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), o associazioni di promozione sociale. In questo caso il contributo è deducibile nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70 mila euro annui (art. 14 del DL n. 35/2005);
- enti con personalità giuridica che perseguono esclusivamente particolari finalità di interesse sociale: educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, culto o ricerca scientifica (art. 100, comma 2, lettera a) del TUIR). In questo caso il contributo è deducibile per un ammontare superiore al 2 per cento del reddito di impresa dichiarato.

Le medesime considerazioni devono intendersi valide con riguardo ai **contributi versati dalle imprese al fondo di dotazione di un ente non commerciale** al momento dell'avvio della sua attività istituzionale. Tali quote, non essendo recuperabili in caso di scioglimento dell'ente, sono a fondo perduto.

Ciò premesso, si ritiene che le imprese possano dedurre i contributi periodici versati ai DIH per sostenere tali enti a condizione che sia dimostrato il collegamento funzionale di tali costi all'attività economica svolta dall'impresa.

Qualora non sia possibile dimostrare tale correlazione, la deducibilità delle erogazioni a fondo perduto effettuate dalle imprese in favore dei DIH sarà vincolata alla dimostrazione che i DIH siano assimilabili alle ONLUS, ovvero ad enti con personalità giuridica che perseguono precise finalità di interesse sociale (es. attività di ricerca scientifica).

A tale riguardo, merita ricordare che sono qualificabili come ONLUS esclusivamente gli Enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica (quali associazioni e fondazioni), che svolgono la loro attività in almeno uno dei seguenti settori di rilevanza sociale: *“assistenza sociale e sociosanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico,*

⁹ Deducibili per cassa, ai sensi dell'art. 99, comma 3 del TUIR

¹⁰ Vedi Agenzia delle Entrate, risoluzione n. 140/E del 20 luglio 2016, relativa ai contributi erogati ad associazioni senza scopo di lucro, nonché Ministero delle Finanze, risoluzione n. 9/1603 del 12 febbraio 1985, concernente i contributi versati dai commercianti alla Proloco per promuovere lo sviluppo turistico.

tutela, promozione e valorizzazione di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica di particolare interesse sociale”.

La possibilità di qualificare i DIH come ONLUS è quindi strettamente vincolata alla condizione che gli stessi svolgano la loro attività nei predetti settori di rilevanza sociale.

Peraltro, l’Agenzia delle Entrate chiarisce come “*..qualora il soggetto che chiede l’iscrizione nell’anagrafe delle Onlus annoveri tra i propri soci enti esclusi espressamente dall’area Onlus [...] (quali società commerciali o associazioni di categoria) sia necessario verificare il ruolo che tali enti ricoprono all’interno dell’organizzazione. Dovrà concludersi per il diniego della qualifica di Onlus qualora si constati che gli “enti esclusi” [...] esercitino un’influenza dominante nelle determinazioni dell’organizzazione”* (risoluzione n. 164/E del 2004).

Da ciò dovrà concludersi che nelle ipotesi in cui i DIH siano soggetti all’influenza dominante delle imprese e delle associazioni di categoria, gli stessi non potranno qualificarsi come ONLUS.

I contributi versati dalle Associazioni di categoria al patrimonio dei DIH devono, invece, ritenersi annoverabili tra i costi inerenti le attività istituzionali, in quanto volti ad incrementare il livello di conoscenza e di consapevolezza delle imprese associate riguardo il Piano “Industria 4.0” e pertanto sono deducibili dal reddito prodotto dall’Associazione.

3. Società Consortile a responsabilità limitata

3.1. Regime fiscale della SCARL

Le **SCARL** sono società di natura commerciale che hanno quale oggetto sociale l’attività consortile, cioè il coordinamento e l’organizzazione in comune di determinate fasi produttive delle imprese consorziate (art. 2615-ter del codice civile).

La società consortile, quindi, può svolgere attività commerciali destinati prevalentemente alle imprese consorziate, senza finalità lucrative, al solo scopo di procurare ad esse un vantaggio economico e/o competitivo.

Le società consortili rappresentano, infatti, un’evoluzione dei consorzi privati con attività esterna, che possono svolgere un’attività commerciale sia nei confronti di terzi, sia nei confronti dei consorziati.

Al fini delle imposte sui redditi, le società consortili sono pertanto inquadrabili tra i soggetti passivi IRES, il cui reddito imponibile è determinato secondo le ordinarie regole previste per le società e gli enti commerciali.

Tali società, di regola, non dovrebbero realizzare alcun utile o avanzo di gestione, in considerazione della tendenziale corrispondenza tra le spese sostenute a favore delle consorziate e i contributi periodici da queste ricevuti.

Le società consortili, qualificabili come enti commerciali, effettuano operazioni rilevati **ai fini IVA**, il cui trattamento in relazione all’attività svolta (interna o esterna) e del rapporto giuridico esistente tra la società consortile e le imprese consorziate.

In merito all’attività svolta, occorre distinguere tra:

- l'attività interna, concernente i rapporti tra la società consortile e le consorziate;
- l'attività esterna, concernente i rapporti della società consortile nei confronti dei terzi.

Nel primo caso si considerano rilevanti ai fini IVA le cessioni di beni e le prestazioni di servizi che la società consortile effettua a favore dei consorziati verso il pagamento di un corrispettivo in virtù di uno specifico contratto d'opera. In questo caso troverà applicazione il trattamento IVA previsto dall'ordinamento per la specifica operazione.

Nel caso di attività esterna la rilevanza IVA delle operazioni effettuate è connessa non solo all'operazione effettuata, ma anche alla natura del rapporto giuridico (mandato con o senza rappresentanza) esistente tra la società consortile e le imprese consorziate.

Nel **mandato con rappresentanza**, la società consortile agisce in nome e per conto dei consorziati, su cui ricadono gli effetti giuridici degli atti posti in essere dalla società; ne consegue che la società consortile non debba emettere alcuna fattura per le operazioni effettuate nei confronti dei terzi.

Le operazioni attive effettuate nell'ambito del mandato con rappresentanza, infatti, devono essere fatturate direttamente dalle imprese consorziate nei confronti dei terzi, indicando che si tratta di un corrispettivo incassato dalla società consortile in virtù del mandato con rappresentanza.

Le operazioni passive effettuate dalla società consortile, invece, configurano una mera anticipazione di costi che devono essere ribaltati alle imprese consorziate in base alla quota di spettanza. Tale operazione non è rilevante ai fini IVA, quindi, i costi addebitati in seguito al ribaltamento non concorrono alla base imponibile e dovranno essere indicati come importi fuori campo IVA ex art. 15, DPR n. 633/1972.

Nel **mandato senza rappresentanza**, invece, la società consortile agisce nell'interesse dei consorziati, ma in nome proprio. Ne consegue che gli effetti giuridici degli atti eseguiti dalla società consortile ricadano in capo alla stessa società.

In questi casi è disposto che *".. le prestazioni di servizi rese o ricevute dai mandatari senza rappresentanza sono considerate prestazioni di servizi anche nei rapporti tra il mandante e il mandatario"* (ex articolo 3, comma 3, ultimo periodo, DPR n. 633/1972).

I due rapporti hanno la medesima natura.

Ciò comporta che per le operazioni attive effettuate nell'ambito di un mandato senza rappresentanza, la "società consortile" dovrà emettere fattura nei confronti dei terzi applicando sui corrispettivi incassati lo specifico trattamento IVA dell'operazione effettuata. Nel momento della ripartizione dei compensi alle imprese consorziate, queste ultime dovranno emettere fattura assoggettando l'operazione al medesimo trattamento IVA applicato dalla società consortile.

Per quanto riguarda le operazioni passive, la società consortile riceverà direttamente la fattura da parte dei terzi per gli acquisti effettuati in esecuzione del mandato senza rappresentanza. In seguito, la società consortile dovrà emettere fattura nei confronti delle imprese consorziate applicando all'importo il medesimo trattamento IVA.

Ai fini IRAP, la società consortile determina l'imposta dovuta sulla base del valore della produzione netta, determinata secondo le regole ordinarie previste per le società di capitali (art. 5 del DLGS n. 446/1997).

3.2. *Regime fiscale dei contributi alla SCARL*

I contributi versati dalle imprese al patrimonio iniziale della SCARL costituiscono conferimenti di capitale e devono essere imputati alla voce partecipazione nell'attivo patrimoniale del bilancio delle imprese consorziate.

Le somme riaddebitate dalla società consortile per l'attività svolta in favore delle imprese consorziate costituiscono per le stesse dei costi ordinari di esercizio, che sono deducibili dal reddito di impresa sulla base delle norme generali di deduzione dei componenti negativi, di cui all'art. 109 del TUIR.

Con riferimento alle associazioni imprenditoriali che partecipano alla società consortile (assimilabile ad una forma di partecipazione indiretta delle imprese associate) restano le medesime considerazioni fatte nei precedenti paragrafi, sulla deducibilità di costi riaddebitati dai DIH alle associazioni di categoria, in quanto riferibili a costi inerenti l'attività istituzionale.

4. Riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale

Per completare l'analisi sui profili fiscali derivanti dalle diverse forme giuridiche per la costituzione dei DIH, si ritiene opportuno esaminare brevemente **i decreti attuativi della riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale**, approvati in via definitiva dal Governo lo **scorso 28 giugno** dopo il rilascio dei pareri tecnici da parte delle commissioni parlamentari.

Si segnala che con il DLGS del 3 luglio 2017, n. 112 (pubblicato in GU n.167 del 19 luglio 2017) è stata emanata la nuova disciplina in materia di **impresa sociale**, mentre il decreto legislativo di riforma degli **Enti del Terzo settore**, è in attesa di pubblicazione in GU.

I decreti legislativi in esame, in attuazione della legge delega 6 giugno 2016, n. 106, prevedono:

1. il riordino e la revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore, compresa la disciplina tributaria, mediante la redazione di un apposito **Codice del Terzo settore**;
2. la revisione della disciplina in materia di **impresa sociale**.

Sono qualificabili come **"Enti del Terzo settore"** *..gli enti privati, diversi dalle società (es. organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, associazioni riconosciute non, fondazione, ecc.), che esercitano, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale."*

Si definiscono **attività di interesse generale**:

- interventi e servizi sociali;
- prestazioni sanitarie;
- prestazioni socio-sanitarie;

- educazione, istruzione e formazione professionale;
- servizi finalizzati alla salvaguardia e miglioramento dell'ambiente;
- interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;ù
- formazione universitaria e post universitaria;
- **ricerca scientifica di particolare interesse sociale;**
- **organizzazione e gestione di attività culturali, turistiche e ricreative di particolare interesse sociale;**
- formazione extra-scolastica finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica;
- servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri enti del terzo settore resi da enti composti in misura non superiore al 70% da imprese sociali o ad altri enti del terzo settore;
- cooperazione allo sviluppo;
- commercio equo e solidale;
- servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro;
- alloggio sociale;
- agricoltura sociale;
- organizzazione e gestione delle attività sportive dilettantistiche.

Oltre alle sopra elencate attività di interesse generale, gli Enti del terzo settore possono esercitare anche attività diverse, purché queste ultime siano secondarie e strumentali rispetto alle prime, secondo criteri e limiti che saranno definite con un successivo decreto ministeriale.

Al fini fiscali, le attuali agevolazioni previste per i soggetti no profit (es. norme di favore per le ONLUS e associazioni di promozione sociale) saranno abrogate e sostituite dalle seguenti misure:

- la “decommercializzazione” delle prestazioni effettuata a titolo gratuito ovvero dietro versamento di corrispettivi specifici di importo simbolico, non superiori comunque alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale;
- la deducibilità dal reddito complessivo delle erogazioni liberali effettuate da imprese a favore di tali enti nella misura del 10% del reddito complessivo dichiarato, senza previsione di un limite massimo di importo annuo;
- una riduzione dei coefficienti di redditività previsti per i soggetti che optano per il regime forfettario di determinazione del reddito imponibile;
- l'esenzione dai tributi locali (IMU e TASI) per gli immobili posseduti da tali Enti, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività di rilevanza sociale;
- la non applicazione delle imposte sulle successioni e donazioni per i trasferimenti di immobili a favore di tali Enti, nonché ulteriori agevolazioni sulle imposte indirette;
- un credito di imposta pari al 65% per le persone fisiche (al 50% per i soggetti IRES) in caso di erogazioni liberali a favore di Enti non commerciali assegnatari di immobili pubblici o beni confiscati alla mafia (c.d. **social bonus**).

L'accesso alle agevolazioni fiscali sarà subordinato all'obbligo per gli ETS di redigere un bilancio, e di predisporre i libri sociali.

Gli enti del Terzo settore sono tenuti ad una contabilità obbligatoria, nonché all'onere di depositare annualmente il bilancio di esercizio nel Registro unico nazionale del Terzo settore .

Per gli enti del Terzo settore di maggiori dimensioni si prevede anche l'obbligo di pubblicare sul proprio sito internet il bilancio sociale, redatto secondo apposite linee guida, anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte, nonché gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e agli associati.

Le associazioni di categoria, nonché gli enti sottoposti alla loro direzione, coordinamento o controllo, sono esclusi dalla disciplina degli Enti del Terzo settore.

Sono qualificabili come "**imprese sociali**", ai sensi dell'art. 2 del DLGS n. 112/2017 invece, le organizzazioni private (incluse le Fondazioni e le Associazioni riconosciute) che esercitino "in via stabile e principale¹¹ una o più attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociali."

Le attività di interesse generale sono comuni a quelle previste per gli enti del terzo settore, con esclusione delle attività di microcredito, riservata alle sole imprese sociali.

Ai fini del rispetto della condizione di assenza di scopo di lucro, l'impresa sociale destina gli eventuali utili o avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o da incremento di patrimonio netto.

E' fatto divieto all'impresa sociale di distribuire ai soci utili anche in forma indiretta¹².

Quali novità rispetto alla precedente disciplina delle ONLUS, sono ammesse delle forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione di utili, ma entro precisi limiti e condizioni.

¹¹ Si intende svolta in via principale l'attività per la quale i relativi ricavi siano superiori al 70% dei ricavi complessivi dell'impresa sociale.

¹² Ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DLgs n. 112/2017 si considerano distribuzione indiretta di utili:

- a) la corresponsione ad amministratori sindaci e a chiunque rivesta cariche sociali di compensi individuali non proporzionati all'attività svolta, alle responsabilità assunte e alle specifiche competenze o comunque superiori a quelli previsti in enti che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni;
- b) la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del 40% rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi [...]salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ai fini dello svolgimento delle attività di interesse generale di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), g) o h);
- c) la remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, in misura superiore a 2 punti rispetto al limite massimo previsto per la distribuzione di dividendi dal comma 3, lettera a);
- d) l'acquisto di beni o servizi per corrispettivi che, senza valide ragioni economiche, siano superiori al loro valore normale;
- e) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, a soci, associati o partecipanti, ai fondatori, ai componenti gli organi amministrativi e di controllo, a coloro che a qualsiasi titolo operino per l'organizzazione o ne facciano parte, ai soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore dell'organizzazione, ai loro parenti entro il terzo grado ed ai loro affini entro il secondo grado, nonché alle società da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate, esclusivamente in ragione della loro qualità, salvo che tali cessioni o prestazioni non costituiscano l'oggetto dell'attività di interesse generale di cui all'articolo 2;
- f) la corresponsione a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, in dipendenza di prestiti di ogni specie, superiori di 4 punti al tasso annuo di riferimento. Il predetto limite può essere aggiornato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Nel dettaglio, l'impresa sociale può prevedere la destinazione di una quota inferiore al 50% degli utili e degli avanzi di gestione annuali a:

- a) aumento gratuito del capitale sottoscritto e versato dai soci (se costituita in forma societaria) nei limiti di variazione annuale degli indici ISTAT,
- b) distribuzione di utili in misura non superiore all'interesse all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di 2 punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
- c) erogazioni gratuite in favore di enti del Terzo settore diversi dalle imprese sociali, che non siano fondatori, associati, soci dell'impresa sociale o società da questa controllate, finalizzate alla promozione di specifici progetti di utilità sociale.¹³

Ai fini delle imposte sui redditi, gli utili e gli avanzi di gestione prodotti dalle imprese sociali sono esclusi da tassazione qualora:

- siano destinati ad una apposita riserva indivisibile in sospensione di imposta e risultino effettivamente destinati, entro il secondo periodo di imposta successivo a quello in cui sono stati conseguiti ,per lo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio;
- destinati ad aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato dai soci.

Gli investimenti effettuati nel capitale delle imprese sociali potranno beneficiare delle seguenti agevolazioni fiscali:

- le persone fisiche possono fruire di una detrazione dall'IRPEF pari al 30% delle somme investite. L'investimento massimo nel periodo di imposta non può eccedere di 1.000.000 euro e deve essere mantenuto per almeno 3 anni;
- i soggetti IRES possono dedurre dal loro reddito imponibile una quota pari al 30% della somme investite L'investimento massimo nel periodo di imposta non può eccedere di 1.800.000 euro e deve essere mantenuto per almeno 3 anni.

L'efficacia delle disposizioni fiscali di favore previste per l'impresa sociale è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea.¹⁴

Con riferimento alla possibile applicazione ai DIH delle misure fiscali di favore per gli Enti del Terzo settore e per l'impresa sociale si sottolinea che tali misure non sono immediatamente applicabili, in quanto le stesse sono subordinate all'autorizzazione della Commissione europea.

Ciò premesso, la possibilità per i DIH di fruire di tali disposizioni dipenderà, in ogni caso, dall'attività concreta che sarà svolta dagli stessi enti verso i terzi e verso i propri soci/associati.

Infatti, per effetto della riforma in commento, l'accesso alle agevolazioni fiscali vigenti per gli enti no profit viene circoscritto in modo più rigoroso rispetto al passato.

In particolare, sono individuati in modo dettagliato le attività di interesse generale che possono svolgere tali enti (es. ricerca scientifica di particolare interesse sociale, educazione,

¹³ Art. 3, comma 3 del DLgs n. 112/2017.

¹⁴ Art. 18, comma 9 DLgs n. 112/2017.

istruzione e formazione professionale, organizzazione e gestione di attività culturali, ecc.), nonché le modalità “non commerciali” con le quali devono essere svolte le stesse attività per beneficiare della detassazione (corrispettivi inferiori alla metà dei valori medi di mercato praticati in un dato territorio).

Peraltro, i DIH saranno esclusi dall’accesso ai benefici fiscali previsti per il Terzo settore qualora gli stessi risultino, di fatto, sottoposti all’influenza dominante di associazioni di categoria.

Di maggiore interesse, ai fini della forma giuridica di costituzione dei DIH risulta la disciplina dell’impresa sociale, in quanto consentirebbe ai DIH di effettuare anche attività di impresa, comunque destinate al perseguimento di finalità solidaristiche e sociali.

Anche in questo caso, infatti, la fruizione dei benefici fiscali sarebbe vincolata alla condizione che i DIH svolgano tali attività imprenditoriali nei settori di interesse generale, individuati dalla norma (es. educazione, istruzione e formazione professionale, organizzazione e gestione di attività culturali, ecc.).



CONFINDUSTRIA

**ACCORDO CONFINDUSTRIA-DIH
PER IL COORDINAMENTO DELLA RETE**

ACCORDO PER IL COORDINAMENTO DELLA RETE DEI DIH DI CONFINDUSTRIA**TRA**

Confederazione Generale dell'Industria Italiana – Confindustria (di seguito Confindustria), con sede in Roma, Viale dell'Astronomia n. 30, CF XXXX, nella persona del XXXX, XXX, ivi domiciliata per la carica,

E

i Digital Innovation Hub (di seguito DIH o Rete dei DIH) di seguito indicati:

-
-

- di seguito anche denominate "le Parti".

PREMESSO CHE

- il Piano Nazionale Industria 4.0 presentato dal Governo nel 2016 ha espressamente affidato a Confindustria il compito di costituire selezionati Digital Innovation Hub (DIH) sul territorio con l'obiettivo di creare un ponte tra le imprese e il mondo della ricerca e dell'innovazione e supportare la trasformazione digitale del sistema produttivo;
- Confindustria, dando seguito a quanto previsto dal Piano, ha costruito la propria rete di DIH, coinvolgendo l'intero sistema associativo con il quale ha condiviso l'impianto del progetto stesso, secondo il quale i DIH rappresentano la "porta di accesso" all'ecosistema dell'innovazione con la funzione di stimolare la domanda di innovazione delle imprese e rafforzare il livello di conoscenze e di "awareness" rispetto alle opportunità di Industria 4.0, mediante lo sviluppo di attività a supporto delle imprese, tra cui:
 - orientamento, sensibilizzazione e formazione sulle opportunità e opzioni tecnologiche 4.0;
 - assessment del livello di maturità digitale;
 - elaborazione di progetti 4.0;
 - accesso ai *Competence Center* nazionali ed europei;
 - collaborazione con i *cluster* tecnologici nazionali;
 - consulenza legale, fiscale, di *business modelling* e valutazione di investimenti 4.0;
 - accesso ai finanziamenti pubblici e privati, regionali, nazionali ed europei;
 - interazione con i DIH europei.

CONSIDERATO CHE

- Le Associazioni territoriali hanno investito nel progetto e hanno promosso la costituzione dei DIH, di dimensione regionale, attraverso la creazione di soggetti giuridici autonomi, coinvolgendo partner sia del sistema Confindustria sia esterni quali, ad esempio, università, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, distretti tecnologici regionali;
- La rete dei DIH è quasi completamente costituita. Alcuni DIH sono già operativi, altri stanno programmando il lavoro e le attività da svolgere;

- I DIH attivi hanno avviato attività di: accompagnamento delle imprese nella valutazione della propria maturità digitale; realizzazione di incontri di formazione e di convegni; mappatura dell’ecosistema dell’innovazione presente sul territorio di riferimento da utilizzare nelle interazioni dei DIH con le imprese e con l’intero network industria 4.0 a livello regionale, nazionale ed europeo; realizzazione di *use case* e di progetti che coinvolgono fornitori di tecnologia e imprese;
- Confindustria ha coordinato le attività per la creazione della rete dei DIH e ne sta supportando lo sviluppo attraverso una serie di azioni, tra le quali:
 - ha costituito il Coordinamento Nazionale DIH, composto dai referenti politici e tecnici del Sistema Associativo, che ha elaborato il documento “Digital Innovation Hub - Linee Guida per il sistema Confindustria” (gennaio 2017) per definire la mission, le caratteristiche essenziali dei DIH e individuare i servizi offerti per assicurare un’impostazione omogenea su tutto il territorio nazionale;
 - ha predisposto documenti di approfondimento sulle forme giuridiche più adatte allo svolgimento delle attività e sui relativi aspetti fiscali e ha elaborato modelli di statuto per i DIH;
 - ha realizzato il portale “Industry 4.0” dedicato al progetto Industria 4.0, a cui si può accedere attraverso la homepage di Confindustria. Nel portale, tra le diverse sezioni, c’è uno spazio dedicato ai DIH, dove sono disponibili i riferimenti dei DIH costituiti e le informazioni sulle attività di formazione programmate;
 - ha costituito il DIH Executive Team, composto dai responsabili dei DIH per condividere la strategie per lo sviluppo della rete e le *best practices* attuate sui rispettivi territori;
 - ha adottato uno strumento di assessment, elaborato con Politecnico di Milano e Assoconsult, che i DIH possono utilizzare per accompagnare le imprese nella valutazione della propria maturità digitale;
 - ha avviato in collaborazione con SFC-Sistemi Formativi Confindustria e con i DIH un ciclo di incontri formativi per le PMI organizzati in collaborazione con i DIH al fine di promuoverne l’attività, informare le imprese sugli strumenti agevolativi in vigore e approfondire i temi legati a industria 4.0 con specifici focus group tematici;
 - ha avviato i lavori per la creazione di una piattaforma di CRM per la gestione operativa delle attività dei DIH e lo scambio e la condivisione delle *best practices*;
 - ha avviato la registrazione dei DIH della rete Confindustria nel catalogo della Commissione europea;
 - ha individuato il logo del network nazionale dei DIH Confindustria, concesso in uso a tutta la Rete dei DIH sulla base dei seguenti criteri:
 4. avere tra i soci fondatori una o più Associazioni del Sistema Confindustria;
 5. svolgere uno o più tra i seguenti servizi:
 - orientamento, sensibilizzazione e formazione sulle opportunità e opzioni tecnologiche 4.0;
 - assessment del livello di maturità digitale;
 - elaborazione di progetti 4.0;

- accesso ai *Competence Center* nazionali ed europei;
 - collaborazione con i *cluster* tecnologici nazionali;
 - consulenza legale, fiscale, di *business modelling* e valutazione di investimenti 4.0;
 - accesso ai finanziamenti pubblici e privati, regionali, nazionali ed europei;
 - interazione con i DIH europei;
6. inserire all'interno dei rispettivi siti il banner del portale di Confindustria dedicato al tema Industria 4.0.

TUTTO QUANTO PREMESSO E CONSIDERATO

- È interesse di Confindustria, per il perseguimento degli scopi istituzionali e degli interessi generali della Confederazione, continuare a supportare e coordinare lo sviluppo delle azioni e degli obiettivi della Rete dei DIH, assicurando una rappresentanza coerente e condivisa a tutte le espressioni organizzative del Sistema;
- È interesse dei DIH avere un'azione di coordinamento unica e condivisa, mantenendo ciascuno piena autonomia sul piano decisionale e operativo negli ambiti di rispettiva competenza;
- Le Parti condividono l'obiettivo di valorizzare il percorso, le iniziative e gli strumenti organizzativi e operativi messi in campo per sostenere lo sviluppo della Rete dei DIH di Confindustria, e si impegnano con la presente Intesa a rafforzare sul piano istituzionale il reciproco rapporto di collaborazione;
- Confindustria si impegna a proseguire l'azione di coordinamento, promuovendo e realizzando attività e progetti nell'interesse della Rete dei DIH e rappresentandola nelle sedi istituzionali e nei confronti dei diversi interlocutori, pubblici e privati. Tra le attività che Confindustria può svolgere per conto della Rete dei DIH rientrano, a titolo esemplificativo: condivisione con la Rete dei DIH e successiva sottoscrizione di accordi, convenzioni e intese con Istituzioni, Enti o altri soggetti, pubblici e privati, sia a livello nazionale che internazionale per assicurare una adeguata rappresentanza agli interessi della Rete; iniziative di sensibilizzazione e formazione sui temi di interesse comune; ecc.;
- I DIH firmatari si impegnano, inoltre, ad assicurare fin d'ora una reciproca collaborazione nelle azioni che ciascuno di essi porterà avanti nell'ambito del proprio perimetro operativo nell'interesse della Rete.

Il presente Accordo si intende aperto all'adesione dei DIH di espressione confederale che dovessero costituirsi successivamente alla data della sua sottoscrizione.

Luogo e data

FIRME Confindustria DIH



CONFINDUSTRIA

SCHEDE RILEVAZIONE ATTIVITÀ DEI DIH

Giugno 2018

DIH PIEMONTE

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital InnovationHub Piemonte
	Contatto di riferimento	Deregibus Franco
	Telefono	0115718476
	Email	info@dih.piemonte.it
	Website	www.dih.piemonte.it
	Social media	LinkedIn: Digital InnovationHub Piemonte Facebook: Digital InnovationHub Piemonte
Sede	Paese	Italia
	CAP	10128
	Città	Torino
	Indirizzo	Corso Stati Uniti, 38 (c/o Unione industriale Torino)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione riconosciuta
Soci	Fondatori	9 associazioni territoriali + Confindustria Valle d'Aosta
	Sostenitori	
	Onorari	Confindustria Piemonte MESAP - Smart Products and Manufacturing Torino Wireless Polo di Innovazione Tessile (Po.in.tex) CEIP (Centro estero internazionalizzazione Piemonte) Associazione bioPMed (da approvare in Consiglio Direttivo)
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Massimiliano Cipolletta
	Direttore	Franco Deregibus
	n. dipendenti	1
	n. collaboratori	4
	Altro	14 antenne sul territorio (funzionari delle associazioni territoriali)
	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
Servizi offerti	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli

	<input checked="" type="checkbox"/>	Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale
Assessment	<input checked="" type="checkbox"/>	Supporto all’autovalutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo di specifici tool di valutazione
	<input checked="" type="checkbox"/>	Mappatura gap tecnologici
	<input checked="" type="checkbox"/>	Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti	<input type="checkbox"/>	Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi
	<input type="checkbox"/>	Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza	<input checked="" type="checkbox"/>	Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/>	Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/>	Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta		
n. imprese incontrate		~300
n. assessment		30
n. seminari/incontri formativi		~50
n. visite studio		
Altro		

DIH LOMBARDIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital Innovation Hub Lombardia
	Contatto di riferimento	Giuseppe Linati
	Telefono	0258370273
	Email	giuseppe.linati@dihlombardia.com
	Website	www.dihlombardia.com
	Social media	Pagina LinkedIn
Sede	Paese	Italia
	CAP	20122
	Città	Milano
	Indirizzo	Via Pantano, 9(c/o Confindustria Lombardia)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione con procedura di riconoscimento regionale in corso
Soci	Fondatori	Confindustria Lombardia e le 10 Associazioni territoriali: <i>Confindustria Bergamo</i> <i>Unindustria Como</i> <i>Confindustria Alto Milanese</i> <i>Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza</i> <i>Associazione industriale bresciana</i> <i>Associazione Industriali Cremona</i> <i>Confindustria Mantova</i> <i>Confindustria Pavia</i> <i>Unione degli Industriali della Provincia di Varese</i> <i>Confindustria Lecco e Sondrio</i>
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari x	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Gianluigi Viscardi
	Direttore	Giuseppe Linati
	n. dipendenti	1 (Linati)
	n. collaboratori	
	Altro	DIH Lombardia Operativo da Gennaio 2018
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici
		<input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste
		<input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza
		<input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione

	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all’autovalutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo del Tool sviluppato dal Politecnico di Milano e da Assoconsult per Confindustria <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologie di processo <input checked="" type="checkbox"/> Prima Ipotesi di Valutazione degli interventi da effettuare con relativa “roadmap” di alto livello <input checked="" type="checkbox"/> Comparazione con le “Industry” di riferimento per i modelli di business, le evoluzioni funzionali, l’adozione di tecnologie digitali (coerenti con Industria 4.0)
	Accesso ai finanziamenti	<input type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate	>50
	n. assessment	>50
	n. seminari/incontri formativi	>50
	n. visite studio	
	Altro	Partecipazione alla trilaterale Industria 4.0, e agli Incontri organizzati dalla Commissione Europea in Ambito DEI (27-28 marzo Parigi), 25 maggio Bruxelles

DIH BRESCIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	InnexHUB
	Contatto di riferimento	Cinzia Arici
	Telefono	030 229.279
	Email	info@innexhub.it
	Website	www.innexhub.it
	Social media	www.facebook.com/innexHUB/ www.linkedin.com/company/innexhub/ twitter.com/innexhub
Sede	Paese	Italia
	CAP	25124
	Città	Brescia
	Indirizzo	Via Cefalonia, 60 (c/o Associazione Industriale Bresciana)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione riconosciuta (istanza di riconoscimento in corso)
Soci	Fondatori	Associazione Industriale Bresciana, Associazione Industriali della Provincia di Cremona, Confindustria Mantova, Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale e Associazione Artigiani di Brescia e provincia
	Ordinari	Confesercenti della Lombardia orientale, Assopadana, ANCE-Collegio dei Costruttori di Brescia e provincia, Coldiretti Brescia, Confagricoltura-UPA Brescia, Assocoop S.r.l.
	Aggregati	
	Onorari	Università degli Studi di Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Angelo Baronchelli
	Direttore	Stefano Ottolini
	n. dipendenti	0
	n. collaboratori	0
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul

		territorio nazionale
Attività svolta	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
	Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
	n. imprese incontrate	160
	n. assessment	20
	n. seminari/incontri formativi	9
	n. visite studio	8
	Altro	1 (partecipazione fiera BIE)

DIH VERONA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	SPEEDHUB
	Contatto di riferimento	Francesca Milani
	Telefono	045 8099417
	Email	fondazionespeedhub@confindustria.vr.it
	Website	www.fondazionespeedhub.it
	Social media	Linkedin, Twitter
Sede	Paese	Italia
	CAP	37122
	Città	Verona
	Indirizzo	Piazza Cittadella, 12 (c/o Confindustria Verona)
Informazioni generali	Forma giuridica	Fondazione di partecipazione
Soci	Fondatori	Confindustria Verona
	Ordinari	Confindustria Trento Confindustria Bolzano Confindustria MN Mercitalia Logistics A22 ITS logistica Consorzio ZAI
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	Fondazione Cariverona (partner esterno)
Organizzazione	Presidente	Michele Bauli
	Direttore	
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	5
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione

Attività svolta

	<input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza	<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
n. imprese incontrate	>50
n. assessment	2
n. seminari/incontri formativi	6
n. visite studio	3
Altro	

DIH PORDENONE

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital Experience - Diex
	Contatto di riferimento	Paolo Candotti Andrea Fornasier
	Telefono	0434 858756 – 0434 526411
	Email	candotti@unindustria.pn.it fornasier@unindustria.pn.it
	Website	www.diex.it
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	33078
	Città	San Vito al Tagliamento
	Indirizzo	Via Casabianca, 3 (c/o Lean Experience Factory)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione temporanea di scopo
Soci	Fondatori	Lean Experience Factory (capofila)
	Ordinari	Unindustria Pordenone (promotore) Consorzio Universitario Pordenone Laboratorio LAMA-Università di Udine Polo Tecnologico Pordenone Ordine degli Ingegneri di Pordenone Unindustria Servizi&Formazione Treviso Pordenone Distretto Comet DITEDI Cluster Legno Arredo MIB Trieste Friuli Innovazione ITS Kennedy (PN) MITS Malignani (UD)
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Michelangelo Agrusti (presidente della capofila Lean Experience Factory)
	Direttore	Paolo Candotti
	n. dipendenti	0
	n. collaboratori	2
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web,

	tecnologie 4.0	video interviste <input type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all’autovalutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
	Accesso ai finanziamenti	<input type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate	>25
	n. assessment	>25
	n. seminari/incontri formativi	>10
	n. visite studio	
	Altro	

DIH UDINE

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	DIH Udine - Data Analytics & Artificial Intelligence
	Contatto di riferimento	Franco Campagna
	Telefono	0432-276202
	Email	DIH@confindustria.ud.it
	Website	www.confindustria.ud.it
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	33100
	Città	Udine
	Indirizzo	Largo Carlo Melzi, 2
	Nota:	Sede legale e operativa presso Confindustria Udine Sede del Living Lab presso l'Università degli Studi di Udine
Informazioni generali	Forma giuridica	Protocollo d'intesa firmato Atto costitutivo ATS inviato ai partner per la condivisione e firma
Soci	Fondatori	CONFINDUSTRIA UDINE (mandatario ATS) DISTRETTO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI – DITEDI UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE AREA SCIENCE PARK PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO LUIGI DANIELI DI UDINE MITS MALIGNANI ISTITUTO TECNICO SUPERIORE COSEF CONSORZIO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	Il DIH di UDINE, DIH della rete CONFINDUSTRIA è anche nodo di Udine del Progetto regionale IP4 FVG
Organizzazione	Presidente	Da definire
	Direttore	Da definire
	n. dipendenti	Nei conferimenti sono previste 3 nuove persone specifiche per le attività del DIH relative a progetto regionale IP4FVG + i conferimenti dei partner
	n. collaboratori	E' previsto il coinvolgimento attivo delle aziende tecnologiche locali di riferimento per la specializzazione del Nodo e di Big Player tecnologici internazionali
	Altro	Nell'Atto di costituzione dell'ATS sono definiti i conferimenti di ogni partner in particolare si segnalano quelli derivanti dal progetto IP4FVG. <i>IP4FVG, con una dotazione finanziaria per il periodo 2018-2021 di 4 milioni certi (con la possibilità di arrivare a 6</i>

	<p><i>milioni), si prefigge l'obiettivo di essere lo strumento di prossimità territoriale in grado di garantire alle imprese del FVG, in particolare quelle delle aree di specializzazione S3, l'accesso a strumenti e servizi per l'orientamento sul tema della digitalizzazione, per pianificare azioni di sviluppo e attivare collaborazioni con le competenze regionali, nazionali ed internazionali e per realizzare iniziative pilota per la promozione della trasformazione digitale.</i></p>	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
	Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
	Attività svolta	n. imprese incontrate n. assessment n. seminari/incontri formativi n. visite studio

DIH LIGURIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital Innovation Hub Liguria
	Contatto di riferimento	Simona Bertetto
	Telefono	010 8338207
	Email	segreteria@dihliguria.it
	Website	www.dihliguria.it
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	16121
	Città	Genova
	Indirizzo	Via San Vincenzo, 2 (c/o Confindustria Liguria)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione
Soci	Fondatori	Confindustria Liguria Confindustria Imperia Confindustria della Provincia di Savona Confindustria Genova Confindustria La Spezia
	Sostenitori	<ol style="list-style-type: none"> 1. ABB 2. Ansaldo Energia 3. Aitek 4. Alpha Cyber 5. ASDAI Liguria 6. Ausind 7. Colouree 8. FOS 9. Fondazione Ricerca & Imprenditorialità 10. Futuro 11. Innoval 12. Liguria Digitale 13. Nitalia 14. React4life 15. SIE 16. Talent Garden 17. Tecnoprocess Automation
	Onorari Altro	Tra gli altri, hanno già fatto richiesta di adesione come Soci Sostenitori l'Istituto Italiano di Tecnologia e l'Università di Genova
Organizzazione	Presidente	Paolo Piccini
	Direttore	Guido Conforti
	n. dipendenti	

	n. collaboratori	
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
	Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
	Attività svolta	n. imprese incontrate
n. assessment		
n. seminari/incontri formativi		n. 1 Corso per struttura associativa e manager (16 destinatari)
n. visite studio		n.6
Altro		Il programma di attività 2018 è compreso in un progetto "Community 4.0", finanziato da Fondirigenti, di cui al momento si è in attesa dell'assegnazione formale. Come obiettivi quantitativi prevede, nel 2018: >10 workshop > 170 assessment

DIH PARMA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	SMILE-DIH (Smart Manufacturing Innovation Lean Excellence centre)
	Contatto di riferimento	Roberto Buratti Cesare Azzali
	Telefono	0521 226772 – 0521 905861
	Email	smile-dih@upi.pr.it - smile-dih@pec.it
	Website	http://smile.italian-dih.eu/
	Social media	Facebook: https://www.facebook.com/smiledih Twitter: https://twitter.com/smile_dih
Sede	Paese	Italia
	CAP	Parma
	Città	43121
	Indirizzo	Strada al Ponte Caprazucca 6/a
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione giuridicamente riconosciuta
Soci	Fondatori	Unione Parmense degli Industriali Università di Parma
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Massimo Bertolini
	Direttore	
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	6 (compreso il Presidente che è anche nello staff operativo)
	Altro	Ci affiancano anche 3 manager certificati (accordo Federmanager)
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione

	<input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza	<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	
n. imprese incontrate	350
n. assessment	21 (condotti finora con un modello diverso da quello PoliMi-Assoconsult)
n. seminari/incontri formativi	14
n. visite studio	12
Altro	Partecipazione a 3 fiere (CibusTec e SPS nel 2017 – SPS 2018)

DIH TOSCANA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital Innovation Hub Toscana
	Contatto di riferimento	Silvia Ramondetta
	Telefono	055 277361
	Email	s.ramondetta@confindustria.toscana.it
	Website	bit.do/dih-confindustriatoscana
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	50123
	Città	Firenze
	Indirizzo	Piazza della Repubblica, 6 (c/o Confindustria Toscana)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione senza scopo di lucro suscettibile di riconoscimento
Soci	Fondatori	Confindustria Toscana Confindustria Firenze Confindustria Toscana Nord Unione Industriale Pisana Confindustria Toscana Sud Confindustria Livorno-Massa Carrara Ance Toscana
	Ordinari	Previsti dallo Statuto ma non ancora presenti nella compagine
	Aggregati	Non previsti dallo Statuto
	Onorari	Non previsti dallo Statuto
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Ing. Cav. Fabrizio Bernini
	Direttore	Silvia Ramondetta
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	
	Altro	<p>Il Digital Innovation Hub Toscana ha formalmente costituito una Rete di Contact Point Territoriali (presenti nelle sede di tutte le Associazioni industriali Territoriali), attraverso la quale opera, assicurando una presenza capillare e un'azione diffusa sul territorio toscano. La Rete è attualmente composta da un team di 10 funzionari, coordinati dal Direttore del DIH Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Andrea Begal: (Contact Point Prato); - Valentina Niccolai (Contact Point Pistoia); - Daniele Chersi (Contact Point Lucca); - Andrea Brocchi: (Contact Point Arezzo); - Francesco Giustarini (Contact Point Siena); - Lucia Pepe (Contact Point Grosseto); - Silvia Civalleri: (Contact Point Livorno-Massa)

	<p>Carrara);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dario Masoni (Contact Point Pisa); - Irene Rosadini – Cristiano Mariani (Contact Point Firenze). <p>Le attività sono indirizzate dal Consiglio Direttivo del DIH Toscana, composto dai seguenti imprenditori con elevate competenze specifiche su Industria 4.0, in termini di tecnologie e prodotti:</p> <p>Presidente - Cav. Ing. Fabrizio Bernini (fondatore di Zucchetti Centro Sistemi e presidente della delegazione di Arezzo di Confindustria Toscana Sud)</p> <p>Consiglieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Daniele Matteini (ECM SpA) - Alessandro Sordi (Nana Bianca Srl) - Stefano Santalena (Hallite Italia Srl) - Riccardo Toncelli (Continental SpA) - Pierluigi Banchetti (Italbuild Srl) - Alessio Marco Ranaldo (Alma SpA, Pointex SpA e presidente di Confindustria Toscana) 										
Servizi offerti	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="437 1115 762 1339">Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0</td> <td data-bbox="762 1115 1489 1339"> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione </td> </tr> <tr> <td data-bbox="437 1339 762 1592">Formazione e mentoring</td> <td data-bbox="762 1339 1489 1592"> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale </td> </tr> <tr> <td data-bbox="437 1592 762 1738">Assessment</td> <td data-bbox="762 1592 1489 1738"> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare </td> </tr> <tr> <td data-bbox="437 1738 762 1883">Accesso ai finanziamenti</td> <td data-bbox="762 1738 1489 1883"> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese) </td> </tr> <tr> <td data-bbox="437 1883 762 2020">Consulenza</td> <td data-bbox="762 1883 1489 2020"> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e </td> </tr> </table>	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione 	Formazione e mentoring	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale 	Assessment	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare 	Accesso ai finanziamenti	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese) 	Consulenza	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e
Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione 										
Formazione e mentoring	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale 										
Assessment	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare 										
Accesso ai finanziamenti	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese) 										
Consulenza	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e 										

	organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	
n. imprese incontrate	200
n. assessment	In programma la sperimentazione del Test Industria 4.0 Polimi/Assoconsult presso 3 imprese per ogni Associazione Socia.
n. seminari/incontri formativi	3 grandi eventi seminariali; varie partecipazioni e interventi a seminari e incontri organizzati da altre istituzioni toscane (Università, Sindacati, Regione, ecc.).
n. visite studio	In programma
Altro	<p>Condotta una mappatura dei servizi presenti nelle Associazioni Territoriali toscane in tema di Industria 4.0.</p> <p>Avviato un percorso formativo rivolto agli operatori che all'interno dei Contact Point Territoriali si interfacciano con le imprese, con l'obiettivo di sensibilizzare e formare i funzionari incaricati sulle attività e gli strumenti operativi del DIH, così da fornire alle aziende un servizio di base di alto livello di informazione e assistenza, garantito ed omogeneo su tutto il territorio regionale.</p> <p>Il percorso formativo, organizzato dal DIH Toscana anche in collaborazione con Polimi, Assoconsult e altri soggetti istituzionali, è partito lo scorso 3 maggio e si concluderà entro il mese di giugno 2018. Di seguito, le date e i temi delle prime tre giornate formative già realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giovedì 3 maggio (ore 9.00 – 18.00) - “Organizzazione 4.0”, a cura della Prof.ssa Raffaella Cagliano del Politecnico di Milano; - Lunedì 7 maggio (ore 10.00 – 13.00) – “Strumenti e servizi per valutare la maturità digitale delle imprese”, a cura dell’Ing. Fabrizio Cananzi VP Assoconsult; - Mercoledì 16 maggio (ore 10.00 – 13.00) – “Soluzioni e finanziamenti europei per la digitalizzazione”, a cura della Rete Enterprise Europe Network. <p>Avanzata e accolta la candidatura del DIH Toscana per partecipare al partenariato pubblico-privato coordinato dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa nell’ambito della proposta di Centro di Competenza ad alta specializzazione ARTES 4.0, che è stata presentata lo scorso 30 aprile sul bando del Mise per la selezione dei Competence Center nazionali. Sottoscritto anche un pre-accordo di collaborazione tra il DIH Toscana e il Sant’Anna.</p>

DIH UMBRIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Umbria Digital Innovation Hub
	Contatto di riferimento	Luca Angelini
	Telefono	366 5618426
	Email	angelini@confindustria.umbria.it
	Website	www.dihconfindustria.umbria.it
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	06124
	Città	Perugia
	Indirizzo	Via Palermo 80/a (c/o Confindustria Umbria)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione non riconosciuta senza scopo di lucro
Soci	Fondatori	IIT - Research & Technology organization Università Perugia Confindustria Digitale Cluster Fabbrica intelligente Confindustria Umbria
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Antonio Alunni
	Direttore	Luca Angelini
	n. dipendenti	2: Martina Bolognini; Massimo Viali
	n. collaboratori	
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici

Attività svolta

	<input checked="" type="checkbox"/>	Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/>	Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi
	<input checked="" type="checkbox"/>	Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza	<input type="checkbox"/>	Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/>	Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input checked="" type="checkbox"/>	Accordi con i cluster per progetti R&I
n. imprese incontrate	>100	
n. assessment	> 20	
n. seminari/incontri formativi	4	
n. visite studio	3	
Altro		

DIH LAZIO

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	CICERO HUB
	Contatto di riferimento	Marcello Bertoni
	Telefono	06 844991
	Email	cicerohub@un-industria.it
	Website	www.cicero.italian-dih.eu
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	00155
	Città	Roma
	Indirizzo	Via A. Noale, 206 (c/o Unindustria)
Informazioni generali	Forma giuridica	Atto di costituzione 1 giugno 2018 SCARL
Soci	Fondatori	
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	Unindustria, CNA, TIM + 12 aziende
Organizzazione	Presidente	Filippo Tortoriello
	Direttore	
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare

	Accesso ai finanziamenti <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate
	n. assessment
	n. seminari/incontri formativi
	n. visite studio
	Altro

DIH CAMPANIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Campania Digital Innovation Hub
	Contatto di riferimento	Francesco Lo Sapia
	Telefono	081 5836274
	Email	campaniadih@unindustria.na.it
	Website	
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	80121
	Città	Napoli
	Indirizzo	Piazza dei Martiri 58 (c/o Unione Industriali Napoli)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione non riconosciuta
Soci	Fondatori	Unione Industriali Napoli
	Ordinari	Confindustria Avellino Confindustria Caserta Confindustria Benevento Confindustria Salerno ANCE Campania
	Aggregati	TIM Spa Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle Materie Concianti Srl WIND TRE Spa NetGroup Srl
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Ambrogio Prezioso
	Direttore	Sergio De Luca
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	5
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso

		collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale
Assessment		<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all’autovalutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo di specifici tool di valutazione <input type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti		<input type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza		<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center		<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali		<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate	> 100
	n. assessment	Circa 30
	n. seminari/incontri formativi	5
	n. visite studio	
	Altro	

DIH BASILICATA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital Innovation Hub Basilicata
	Contatto di riferimento	Dottorini Cosimo
	Telefono	0971 292933
	Email	c.dottorini@confindustria.basilicata.it
	Website	http://preparatialfuturo.confindustria.it/
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	85100
	Città	Potenza
	Indirizzo	Via Di Giura c/o Confindustria Basilicata
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione non riconosciuta
Soci	Fondatori	Confindustria Basilicata ConForma – Confindustria Basilicata Formazione
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Pasquale Lorusso
	Direttore	Giuseppe Carriero
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	
	Altro	
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli
	Assessment	<input type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
	Accesso ai	<input type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a

	finanziamenti	finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate	55
	n. assessment	15
	n. seminari/incontri formativi	5
	n. visite studio	
	Altro	

MEDISDIH – DIH PUGLIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Distretto Meccatronico Regionale e Digital Innovation Hub della Puglia - "MEDISDIH S.c. a r.l."
	Contatto di riferimento	Mario Ricco
	Telefono	080 4045569
	Email	mario.ricco@distrettomedis.it
	Website	www.medisdih.it (in allestimento)
	Social media	MEDISdih (Facebook)
Sede	Paese	Italia
	CAP	70010
	Città	Valenzano (BA)
	Indirizzo	S.P. per Casamassima km 3 (c/o Tecnopolis)
Informazioni generali	Forma giuridica	Società consortile a responsabilità limitata
Soci	Fondatori	
	Ordinari	Confindustria Ba-BAT Politecnico di Bari Università degli Studi di Bari Università del Salento Consiglio Nazionale delle Ricerche FPT Industrial Spa Bosch - Centro Studi Componenti per Veicoli Spa Getrag Spa Mermec Spa Centro Ricerche Fiat S.C. P.A. Magneti Marelli Powertrain Spa Itel Telecomunicazioni Srl Masmec Spa
	Aggregati	
	Altri	
Organizzazione	Presidente	Eugenio Di Sciascio
	Direttore	Mario Ricco
	n. dipendenti	3
	n. collaboratori	
	Altro (Consulenti)	2
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici

	opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all’autovalutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
	Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
	Consulenza	<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
	Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
	Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate	> 100
	n. assessment	> 5
	n. seminari/incontri formativi	> 10
	n. visite studio	>10
	progetti	4 Progetti per l’integrazione in processi industriali di componenti digitali innovativi attivi, coordinati e conclusi con successo 3 Progetti per l’integrazione in processi industriali e/o imprenditoriali di componenti digitali innovativi attivi, in corso di svolgimento e/o in fase di attivazione 8 Progetti per l’integrazione in processi industriali e/o imprenditoriali di componenti digitali innovativi presentati e in attesa di esito di valutazione

DIH CALABRIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital InnovationHub Calabria
	Contatto di riferimento	Luigino Filice
	Telefono	098476203
	Email	dih-calabria@unindustriacalabria.it ; dih-calabria@unical.it
	Website	http://www.unindustriacalabria.it/
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	87100
	Città	Cosenza
	Indirizzo	Via Tocci 2/C, 87100 Cosenza
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione non riconosciuta
Soci	Fondatori	Unindustria Calabria Confindustria Digitale Cluster Fabbrica Intelligente Università della Calabria Università Magna Græcia di Catanzaro Università di Reggio Calabria Regione Calabria
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Natale Mazzuca
	Direttore	Luigino Filice
	n. dipendenti	-
	n. collaboratori	-
	Altro	-
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale

	attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti	<input type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza	<input type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate n. assessment n. seminari/incontri formativi n. visite studio Altro

DIH SICILIA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital Innovation Hub Sicilia
	Contatto di riferimento	Francesco Rizzo Serena Collura
	Telefono	095 719 40 32 – 348 4269783
	Email	info@dihsicilia.it frizzo@cepa.it scollura@confindustriact.it
	Website	www.dihsicilia.it
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	95127
	Città	Catania
	Indirizzo	Viale Vittorio Veneto, 109 – Catania (c/o Confindustria Catania)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione non riconosciuta
Soci	Fondatori Ordinari	Confindustria Catania e Università di Catania
	Aggregati	IMM - Istituto Microelettronica e Macrosistemi del CNR di Catania (in corso di definizione)
	Onorari	Confindustria Digitale
	Altro	STMicronics (partner)
Organizzazione	Presidente	Francesco Caizzone
	Direttore	Francesco Rizzo
	n. dipendenti	
	n. collaboratori	
	Altro	Compenenti CD: Francesco Caizzone, Francesco Rizzo e Vincenzo Catania
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input checked="" type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza <input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
	Formazione e mentoring	<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input type="checkbox"/> Supporto alla creazione di "fabbriche faro" sul territorio nazionale
	Assessment	<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all'autovalutazione della maturità digitale

		attraverso l'utilizzo di specifici tool di valutazione <input type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti	<input checked="" type="checkbox"/>	Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza	<input type="checkbox"/>	Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center	<input checked="" type="checkbox"/>	Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali	<input type="checkbox"/>	Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta		
n. imprese incontrate		
n. assessment		
n. seminari/incontri formativi	2	
n. visite studio		
Altro		

DIH SARDEGNA

Informazioni anagrafiche	Nome DIH	Digital InnovationHub Sardegna
	Contatto di riferimento	Michele Rossetti Marco Santoru
	Telefono	070 650600 – cell. 3454172271
	Email	dihsardegna@dihsardegna.eu – m.rossetti@dihsardegna.eu
	Website	www.dihsardegna.eu
	Social media	
Sede	Paese	Italia
	CAP	09124
	Città	Cagliari
	Indirizzo	Sede Legale Viale Regina Margherita, 33 (c/o Manifattura Tabacchi) Sede operativa: Piazza Deffenu 14 (c/o Confindustria Sardegna Meridionale)
Informazioni generali	Forma giuridica	Associazione non riconosciuta
Soci	Fondatori	Confindustria Sardegna Confindustria Digitale Università di Cagliari Università di Sassari Sardegna Ricerche Unioncamere Sardegna Confcommercio Sardegna
	Ordinari	
	Aggregati	
	Onorari	
	Altro	
Organizzazione	Presidente	Alberto Scanu (Confindustria Sardegna)
	VicePresidente	Giorgio Pisanu (Sardegna Ricerche)
	Senior Manager	Michele Rossetti
	Segretario	Marco Santoru (Confindustria Sardegna)
	n. dipendenti	0
	n. collaboratori	1
	Altro	Staff costituito, senza oneri per il DIH, da 5 dipendenti dei Soggetti Fondatori
Servizi offerti	Supporto alle PMI nell'individuazione opportunità e tecnologie 4.0	<input checked="" type="checkbox"/> Sensibilizzazione, workshop, convegni, approfondimenti tecnici <input checked="" type="checkbox"/> Pubblicazione notizie e approfondimenti su siti web, video interviste <input type="checkbox"/> Visite ad aziende e centri di eccellenza

		<input checked="" type="checkbox"/> Collegamento con i soggetti che offrono innovazione
Formazione e mentoring		<input checked="" type="checkbox"/> Corsi di formazione <input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo Fondi interprofessionali <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo competenze qualificate attraverso collaborazioni con le scuole e le università a tutti i livelli <input checked="" type="checkbox"/> Supporto alla creazione di “fabbriche faro” sul territorio nazionale
Assessment		<input checked="" type="checkbox"/> Supporto all’autovalutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo di specifici tool di valutazione <input checked="" type="checkbox"/> Mappatura gap tecnologici <input checked="" type="checkbox"/> Valutazione degli interventi da effettuare
Accesso ai finanziamenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza e progettazione per accesso a finanziamenti e bandi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza operativa (dalla presentazione del progetto alla rendicontazione delle spese)
Consulenza		<input checked="" type="checkbox"/> Legale, Proprietà intellettuale, Fiscale, Normativa tecnica, Business modelling, Sicurezza informatica, Costruzione e valutazione dei progetti di investimento e di R&I e di applicazione di modelli tecnologici e organizzativi
Accesso al network dei Competence Center		<input checked="" type="checkbox"/> Accordi con i Competence Center per trasferimento tecnologico e progetti R&I
Sinergie con i cluster tecnologici nazionali		<input type="checkbox"/> Accordi con i cluster per progetti R&I
Attività svolta	n. imprese incontrate	in programmazione
	n. assessment	in fase di realizzazione
	n. seminari/incontri formativi	programmati n. 4
	n. visite studio	
	Altro	progettazione percorsi formativi



CONFINDUSTRIA

RISULTATI PRIMI 110 ASSESSMENT

Giugno 2018

